

il futuro

il futuro natura e creatività

festival del paesaggio agrario

rigenerazione architettonica

libri in nizza 2017

anno sedicesimo
numero 36
dicembre 2017

6 euro

ideazione e direzione
laurana lajolo



ASSOCIAZIONE CULTURALE
DAVIDE LAJOLO onlus
www.davidelajolo.it

aimar
borletti buitoni
calosso
caselli
catalfamo
cerrato
dikele distefano
feofeo
garis
gramsci
ivaldi
lajolo
macario
miravalle
monaca
reggio coscia
rovera
verri



LIBRI *in*
NIZZA

Gabriele Sanzo

36

il futuro

Editoriale**Festival del paesaggio agrario**

- 5 *Manifesto del Festival del paesaggio agrario*
- 7 Roberta Favrin *Dai fossili ai gemellaggi con la Cina, sotto l'insegna dell'Unesco*
- 9 Beppe Rovera *Paesaggi per il futuro*
- 13 Ilaria Borletti Buitoni *Stati generali del paesaggio - intervista*
- 14 Paolo Verri *Coesione, comparazione, fiducia*
- 15 Giancarlo Caselli *La legalità è felicità*
- 17 Roberto Cerrato *Il paesaggio accessibile*
- 19 Giampiero Monaca *La scuola nel bosco*

Rigenerazione architettonica

- 24 Roberta Reggio Coscia *Il restauro conservativo di Casa Stella*
- 27 Elena Ivaldi *L'architettura dinamica e "incerta" di Raymundo Sesma*
- 30 Fabrizio Aimar *I principi fondanti della rigenerazione urbana*

Libri in Nizza 2017

- 32 Manuela Macario *Le meraviglie di libri*
- 35 Laura Calosso *Mirabilia*
- 37 Antonio Dikele Di Stefano *Realizzare i sogni - intervista*
- 40 Feofeo *Filosofia artistica*
- 41 Sergio Miravalle *Burma, la luce del Buddha*
- 41 Elio Garis *Tra scultura e design*

Bacheca

- 43 Antonio Catalfamo *Davide Lajolo: il "nido" e il "sogno in avanti"*
- 44 Laurana Lajolo *ADL 20 ANNI*
- 46 Antonio Gramsci *La rivoluzione contro il Capitale*

Racconto fotografico: I protagonisti di Libri in Nizza 2017

di Stefano Ferrero.

In copertina *Bozzetto per Libri in Nizza 2017* di Gabriele Sanzo

con il contributo di



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Asti



Cassa di Risparmio di Torino

Ricordiamo il sito:



www.davidelajolo.it

Questo numero di **culture** offre una riflessione su due iniziative organizzate dall'Associazione culturale Davide Lajolo con la collaborazione di molti enti: il *Festival del paesaggio agrario* (28 settembre- 1 ottobre) e *Libri in Nizza 2017* (11 e 12 novembre), perché sono molto significative della strategia culturale, che non si esaurisce nella teoria e dell'elaborazione, ma che si articola in proposte operative e formule comunicative che si proiettano nel futuro, l'intento è di attivare e rafforzare le buone pratiche a tutela del paesaggio e a valorizzazione complessiva del territorio e a ripensare la progettualità degli avvenimenti culturali non come eventi di successo fine a se stessi, ma come elementi di costruzione di nuova consapevolezza e conoscenza del patrimonio passato e presente.

Il titolo della IX edizione del *Festival del paesaggio agrario* **Astigiano:terra di fossili terra di vini** individua chiaramente le intenzioni di coniugare la storia antichissima del territorio con le vocazioni produttive del nostro paesaggio vitivinicolo, riconosciuto patrimonio dell'umanità. Il nostro vino, come gli altri nostri prodotti, assorbono le loro caratteristiche eccezionali e uniche dalla specificità del terreno argilloso delle **colline astigiane** emerse dal **mare** cinque milioni di anni fa, nell'era geologica del Pliocene. E non a caso le nostre colline, come ha evocato Davide Lajolo nel suo racconto *Il mare verde*, hanno lo stesso andamento delle onde. Da quel passato gli interventi degli oltre quaranta esperti, produttori, paesaggisti, hanno proiettato nel futuro le potenzialità della terra contadina: la tutela del paesaggio e la rigenerazione architettonica adeguata ad integrarsi con la bellezza dei luoghi e la salvaguardia dell'ambiente, la produzione d'eccellenza e l'esportazione dei vini in particolare in Cina, le prospettive programmatiche del governo con l'annuncio dato dal Sottosegretario **Illaria Borletti Buitoni** degli *Stati generali del paesaggio*.

A sottolineare il legame tra passato-presente-futuro sono stati letti dall'attore Renzo **Arato** brani da racconti di **Davide Lajolo**, che descrivono i suoi personaggi: il contadino Chon come se anche a Vinchio fossero arrivati i semi dalla lontana Cina, Battistin della Sermassa che ha combattuto un primo tentativo di speculazione edilizia, e il rapporto ancestrale dello scrittore con le sue radici contadine a Vinchio, quasi a segnalare come spesso la letteratura anticipi sentimenti e emozioni che poi divengono realtà. Hanno partecipato a una sessione del *Festival* l'**IIS Penna** di Asti, che ha presentato le sue esperienze didattiche e i *Bimbisvegli* con il maestro Giampiero **Monaca** della scuola primaria di Serravalle.

Gli articoli pubblicati danno il quadro complessivo dello svolgimento degli incontri.

Meraviglie: narrazioni di parole, suoni, colori, gesti è il titolo di **Libri in Nizza 2017**. La sesta edizione è stata giocata su quante **suggerimenti** contiene il **libro** e quante suggerimenti escono dal libro per diventare romanzo, teatro, arte, musica, danza. Con i libri si è costruita **la storia** degli uomini e delle donne e i segni delle loro cultura alimentata dalla **creatività** della poesia in tutte le sue declinazioni. E le pagine scritte, che provengono dalla corteccia degli alberi, divengono anche rappresentazione della

spiritualità della natura.

Le **autrici** e gli **autori** che hanno presentato a *Libri in Nizza* le loro opere, espresse in tutte le declinazioni della creatività, hanno raccontato sentimenti, storie, riflessioni e hanno trasmesso **emozioni** di giovani e adulti capaci di porsi domande e di dialogare con il pubblico, che è stato coinvolto nelle diverse occasioni di immaginare e vivere la cultura. Fotografi, pittori, danzatrici, musicisti si sono inseriti tra le parole in un mosaico di creatività che ha affascinato il folto pubblico, rendendo particolarmente originale la formula scelta per la manifestazione

Libri in Nizza è una tessera del mosaico di quel patrimonio culturale, sociale ed economico fatto di memoria e di futuro, immersa nel **centro storico** della città di Nizza e nel paesaggio ricco di vigne, riconosciuti patrimonio dell'umanità Unesco.

In Bacheca viene segnalato il saggio appena uscito del critico letterario prof. Antonio **Catalfamo** *Davide Lajolo: il "nido" e il "sogno in avanti"*, Solfanelli, Chieti. Laurana **Lajolo** illustra l'attività che caratterizzerà il lavoro dell'Associazione che compirà **20 anni** nel 2018 con un programma ambizioso e, come sempre, proiettato a "seminare cultura" e non solo a organizzare eventi. Infine, ricordiamo i cento anni dalla Rivoluzione bolscevica ripubblicando l'articolo che Antonio **Gramsci** scrisse nel 1917 mentre la rivoluzione russa era in corso *La rivoluzione contro il Capitale*, un testo esemplare per capire le motivazioni e le ragioni di un movimento che ha cambiato la storia.



Mario Montalcini



Astigiano: terra di fossili terra di vino

IX edizione Festival del paesaggio agrario

28 settembre – 1 ottobre 2017

Temi degli incontri: Asti, Palazzo Mazzetti *Il paesaggio multimediale*. Asti, Uni-Astiss *Turismo responsabile attraverso l'Astigiano*. Asti, Istituto Penna *La formazione dell'imprenditore agricolo*. Asti, Museo Paleontologico *Il Museo dei fossili e l'istituzione del Distretto paleontologico*. Nizza Monf.to Enoteca regionale *I gemellaggi dei siti Unesco Italia-Cina e le opportunità commerciali*. La Court Castelnuovo Calcea *Buone pratiche per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico*. Vaglio Serra *Il paesaggio costruito dal vino e la rigenerazione edilizia*.

A conclusione dei lavori si è stilato questo **MANIFESTO** (Vaglio Serra, 1 ottobre 2017)

*Noi Astigiani e Monferrini,
Noi Astigiani e Monferrini del Mondo*

consapevoli del ruolo fondamentale del paesaggio sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, produttivo e economico;

amanti della natura nelle sue diverse espressioni di acqua, terra e cielo;

consoci dell'importanza della storia, così come della preistoria con le sue valenze archeologiche e paleontologiche, delle tradizioni, della letteratura, della cultura popolare, dei saperi locali;

intenditori attenti dei cibi e dei vini della Terra d'Asti e del Monferrato

PROCLAMIAMO

che il **PAESAGGIO** sia posto al centro di tutte le politiche in termini di pianificazione, gestione e valorizzazione territoriale mediante:

- una sempre maggiore **PARTECIPAZIONE** delle popolazioni locali alle scelte di governo del territorio, quale vero ed efficace antidoto a politiche incongrue e penalizzanti;
- la **CESAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO**, come obiettivo centrale di tutte le decisioni politiche di sviluppo territoriale e l'**INCENTIVAZIONE** al recupero e alla rifunzionaliz-

zazione del patrimonio edilizio dell'esistente

- la **VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI E D'ECCELLENZA**, garantendo un adeguato reddito alle aziende attraverso le tecniche di coltivazione, la commercializzazione e la promozione del territorio di produzione
- la promozione della **CULTURA DELLA LEGALITÀ** a tutti i livelli anche in campo ambientale e paesaggistico, produttivo da condursi con zelo ed impegno soprattutto presso le nuove generazioni;
- lo **SVILUPPO SOSTENIBILE** in campo agricolo, costruttivo e viabilistico, come principio guida di ogni scelta operativa,
- il sostegno alla **RICERCA SCIENTIFICA** nelle varie direzioni la sua applicazione nel campo dell'educazione e della formazione di operatori consapevoli;
- la **VALORIZZAZIONE DELLA STORIA E DELLA CULTURA** - peculiare di ciascun territorio astigiano e monferrino - come elemento prezioso ed irrinunciabile di identità paesaggistica da condividere in modo aperto, consapevole e generoso con altre comunità e contesti sociali;
- l'acquisizione della piena consapevolezza dell'eccezionalità del **PATRIMONIO FOSSILIFERO** astigiano come elemento forte e strategico di promozione e sviluppo economico e sociale;
- la diffusione di **BUONE PRATICHE RIFERITE AL PAESAGGIO E DI UNA COSCIENZA ECOLOGICA** nella consapevolezza che il paesaggio è parte essenziale del benessere fisico della persona;
- la scelta convinta dell'importanza dei paesaggi astigiani e monferrini - riconosciuti dall'UNESCO di valore universale – quali **AMBASCIATORI IDEALI NEL MONDO** dell'ecceellenza e qualità dei vini per una loro piena affermazione sui mercati internazionali; ed infine che il **PAESAGGIO AGRARIO** sia considerato **STRATEGICO** per la qualità di vita di tutta la popolazione, anche e soprattutto di quella urbana, e conseguentemente che il lavoro degli agricoltori possa trovare un pieno e definitivo riconoscimento ed apprezzamento da parte dell'intera società.

PRIMI FIRMATARI

Ilaria Borletti Buitoni, Beppe Rovera, Maria Lodovica Gullino, Vincenzo Gerbi, Francesco Scalfari, Paolo Verri, Gianfranco Miroglio, Associazione Paesaggi Vitivinicoli, Azienda Chiarlo, Laurana Lajolo, Marco Devecchi, Maria Paola Azzario, Centro Per L'unesco Di Torino, Alessandro Mortarino, Igor Staglianò, Michele Chiarlo, Giuliano Noe', Azienda Fontanafredda, Stefano Chiarlo, Pier Carlo Grimaldi, Laura Botto Chiarlo, Ferruccio Capitani, Renzo Arato, Angela Motta, Augusta Mazzaroli, Marco Pesce, Elena Ivaldi, Roberta Reggio Coscia, Movimento Stop al Consumo Di Territorio, Forum Salviamo Il Paesaggio, Jo Boat Vicente, Valeria Trimarco, Elena Accati, Alessandro Bonadonna, Roberta Favrin, Tiziana Valente, Riccardo Beltramo, Fabrizio Aimar, Monica Zanatta, Sergio Conti.

La raccolta delle firme è aperta alla mail info@davidelajolo.it

Dai fossili ai gemellaggi con la Cina, sotto l'insegna dell'Unesco

Roberta Favrin, giornalista

Cinque milioni di anni fa, nell'era geologica del Pliocene, **le colline astigiane** erano sommerse dal **mare**. Per milioni di anni, le acque del *Golfo Padano* hanno modellato il paesaggio lasciando tracce di vita che fanno una delle aree più interessanti a livello internazionale. Il *Distretto Paleontologico Astigiano*, appena costituito, vuole sostenere questo indirizzo insieme a enti e produttori. Un'eccellenza che comincia a svelare le sue meraviglie grazie alla tenace opera di valorizzazione guidata dal *Parco Paleontologico* e sostenuta dalla Regione Piemonte.

Alla terra dei fossili e ai suoi profondi legami con l'area vitivinicola Langhe-Roero e Monferrato, patrimonio mondiale **Unesco**, è dedicata la **nona edizione del Festival del paesaggio agrario**, programmata dal 28 settembre al 1° ottobre nell'Astigiano, organizzata dall'Associazione culturale Davide Lajolo.

Gli **incontri** sono stati **itineranti** tra Asti, Nizza Monferrato, Castelnuovo Calcea e Vaglio Serra, hanno approfondito il rapporto tra **ambiente, sviluppo economico e cultura** con una molteplicità di chiavi di lettura e di esperienze: dal paesaggio nell'arte e nel cinema, al turismo responsabile; dalla formazione nelle scuole alle opportunità economiche e culturali offerte dai gemellaggi dei siti **Unesco Italia-Cina**. Ed ancora, esempi di buone pratiche per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico e la rilevanza della cultura /coltura del vino e la rigenerazione edilizia in ambito rurale e urbano.

Una sessione si è svolta all'IIS Penna di Asti, che sta facendo interessanti sperimentazioni in campo della formazione professionale e oltre 40 sono stati i relatori tra paesaggisti, agronomi, geologi, esperti di marketing, architetti, amministratori pubblici, imprenditori e manager, esponenti delle associazioni ambientaliste e operatori culturali: **Ermete Realacci**, presidente Commissione Ambiente Camera dei Deputati, **Ilaria Borletti Buitoni**, sottosegretaria ai Beni Culturali e Ambientali, **Maria Paola Azzario**, presidente Federazione Europea Club Unesco, gli assessori della Regione Piemonte **Giorgio Ferrero** e **Alberto Valmaggia**, il direttore di Matera capitale europea 2019 **Paolo Verri**, **Giancarlo Caselli**, presidente Comitato scientifico Osservatorio contro la criminalità della Coldiretti, i docenti universitari **Elena Accati**, **Riccardo Beltramo**, **Luigi Berzano**, **Marco Devecchi**, **Vincenzo Gerbi**, **Pier Carlo Grimaldi**, **Maria Lodovica Gullino**, **Ferruccio Capitani**, presidente Associazione Italiana Architetti del Paesaggio – Piemonte Valle d'Aosta, **Gaetano Capizzi**, direttore *Festival Cinemambiente* Torino.

Roberto Cerrato ha presentato i programmi dell'Associazione Paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato. Per il mondo del vino sono intervenuti: **Filippo Mobrì**, presidente di Piemonte Land of Perfection e del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del

festival del paesaggio agrario

Monferrato e **Stefano Chiarlo**, presidente della Strada del Vino Astesana, l'enologo **Giuliano Noè**, il direttore di Fontanafredda **Alberto Frea** e **Gianni Bertolino**, presidente dell'Associazione dei Produttori del Nizza, **Mauro Damerio**, presidente dell'Enoteca Regionale di Nizza Monferrato.

Il giornalista **Beppe Rovera** ha diretto la nona edizione del Festival e il coordinamento dei lavori è a cura di **Laurana Lajolo** con la collaborazione di **Laura Botto Chiarlo**. L'attore **Renzo Arato** ha letto all'inizio delle singole sessioni, brani da tre racconti di Davide Lajolo *Battistin della Sermassa*, *Il Chon e i semi della Cina*, *Vinchio è il mio nido*.

I partner della manifestazione sono stati: Distretto Paleontologico e Parco Paleontologico Astigiano; Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano; Uni-Astiss Polo Universitario di Asti; Associazione Paesaggi Vitivinicoli Langhe-Roero Monferrato; il Club Unesco di Asti; Forum nazionale Salviamo il paesaggio, Stop al consumo del suolo, Gal Terre astigiane delle colline patrimonio dell'umanità, Istituto Agrario "Penna"; Cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra; Parco artistico "Orme su La Court", Astesana le strade del vino. Patrocina il Festival i Comuni di Asti, Nizza Monferrato, Vaglio Serra.



Veronica Pivetti

Paesaggi per il futuro

Beppe Rovera, giornalista

Non poteva che finire sui banchi dei consiglieri e nelle mani del pubblico, di rado così folto, quel foglio scritto fronte/retro per proclamare il **paesaggio perno di tutte le politiche future**. Un **Manifesto** vero e proprio, già fitto di firme a soli quattro giorni dalla chiusura del **Festival**, il nono da quando fu inventato per valorizzare al meglio il **Monferrato** che anche l'Unesco finalmente riconosce e tutela. **Ilaria Borletti Buitoni**, imprenditrice ora sottosegretaria ai Beni Culturali, era stata la prima a sottoscriverlo, subito dopo aver inaugurato i lavori nella ritrovata Chiesa del Gesù, al Michelerio. Nell'aula del Municipio, il documento diventava il tracciato lungo il quale lasciar scivolare suggestioni, pareri, analisi, apprensioni intorno al **destino** di un pezzo di territorio ancora integro, pur se classificato come utilizzabile per attività produttive. Si confrontavano, quella sera, i favorevoli e i contrari ad un progetto da 52 milioni di Euro per trasformare **Val Rilate**, appena sotto la collina dominata dalla chiesetta romanica di Viatosto, nel tempio del food e del bien vivre, tra finte torri, improbabili cascine, botteghe di salumi, robiole, cioccolato, sughi, vini, birre, vasellami, stoviglie. E i numeri di tanto investimento, scanditi dai proponenti in apertura e chiusura di dibattito, definivano nitidi i confini di due visioni contrapposte di sviluppo: l'una armonica, rispettosa, prudente, lungimirante; l'altra aggressiva, che "coglie l'attimo", copre un vuoto di mercato, sacrifica un po' di bellezza naturale pur di attrarre masse (un milione e mezzo di visitatori l'anno) pronte a comprare e ingozzarsi.

Nell'aula, percorsa da silenzi attenti e mormorii partigiani, rimbalzavano così aride cifre (15 mila metri quadri di superficie da ricoprire su due lotti), elenchi di fabbricati da tirare su (albergo, punti ristoro, negozi, parcheggi), posti di lavoro da offrire (400 circa); e le parole-chiave di una sfida cominciata in realtà molti anni fa, quando l'idea ancora abbozzata di un **outlet** come quello di Serravalle, ma esclusivamente dedicato al **cibo**, saliva e scendeva da un assessorato all'altro senza mai riscuotere però troppo entusiasmo.

Asti è un marchio; è l'ultima occasione; ripartirà l'economia... Macché: nuovo consumo di suolo, mortificazione ambientale, mistificazione del lavoro contadino, incitamento al consumismo... Era dunque evidente che il *Festival* era capitato, questa volta, nel momento più opportuno, utile sponda per ragionamenti approfonditi, monito per chi dovrà spalancare o chiudere le porte della città a ruspe e capitali freschi.

Del resto, quel *Manifesto* che ora sta lì a fissare i paletti di un **progresso compatibile e supportabile** non era scaturito casualmente, sintesi invece di oltre una quarantina tra relazioni, riflessioni, testimonianze che si erano inseguite nei diversi appuntamenti. Partendo da un tema dal respiro vasto: *Astigiano, terra di fossili e di vino*. Già, perché quello siamo noi: selvatici figli di Tersilla, la balenottera spiaggiata proprio qui milioni di anni fa; e coltivatori fortunati di colline morbide da cui abbiamo imparato a ricavare

qualità e prestigio mandati in giro per il mondo.

Così dal Museo paleontologico all'Università, da palazzo Mazzetti all'Agrario Penna, dalla cantina di Nizza a Casa Stella a Vaglio Serra tecnici, scienziati, letterati, storici, filosofi, produttori, operatori turistici, viaggiatori hanno scavato nei loro saperi, proposto studi, prospettato **scenari**, evidenziato **criticità**. Visioni di pianeta alla deriva, come nella riproposizione di *Home*, il film presentato da *Cinemambiente*, del regista Yann Arthus Bertrand; e di **futuro possibile**, come nelle esperienze di chi già ha avviato rapporti d'affari con la Cina, chi sperimenta nuove forme di turismo diffuso, chi contrasta gli scempi edilizi con interventi di rigenerazione e camuffamento, chi spinge verso tecniche agricole sempre meno invasive.

Tutto in quel "mare verde", amato e difeso da Davide Lajolo con l'amico Giorgio Basani, strappato alla speculazione, ma pur sempre soggetto alle ambizioni di nuovi spregiudicati.

Lo sapeva bene chi ha definito il programma che la denuncia fine a se stessa non regge, che bisogna offrire **capacità di osservazione e di studio**, nuove frontiere di conoscenza, **esperienze** e storie concrete per riconsegnare tutta la consapevolezza del **ruolo fondamentale del paesaggio** nella cultura, nell'economia, nell'ambiente.

Per questo si era rinunciato a una sede unica, scegliendo di **presidiare più luoghi**, passando dalle sale auliche alle scuole, dalle stanze che raccolgono fossili unici al mondo alle cantine di Barbera e Grignolino, fino al castello ristrutturato di Vaglio, esempio di come il bello che ci circonda abbia toccato così in profondità il cuore di alcuni svedesi, pronti a non badare a spese pur di ripristinare quasi maniacalmente ciò che noi lasciamo rovinare senza pietà.

E' stato bello vedere i "**bambini svegli**" di Giampiero Monaca arrivare dall'elementare sperimentale di Serravalle per pigiare le uve nei secchi del Penna; e i **ragazzi dell'Istituto Penna**, a loro volta, misurarsi con **Giancarlo Caselli**, non più procuratore contro terrorismi e mafie, ma pur sempre in prima fila per orientare le battaglie della Coldiretti contro truffatori e malfattori e formare i futuri imprenditori agricoli nel nome dell'onestà, della capacità, della preparazione, della coscienza ecologica.

E' stato interessante risalire i boschi, incontrare la gente, leggere **le memorie** scolpite in alberi, case, chiese, pendii, valloni di una fetta di astigiano un po' appartato, che va da Castelnuovo don Bosco a Pino d'Asti, Albugnano, Passerano, Capriglio, Piovà Maszaia, Montafia nel racconto un po' poetico, un po' scientifico di **Franco Correggia** con le considerazioni di sociologi, teologi, naturalisti, medievalisti, storici dell'arte.

E' stato utile valutare con chi governa e legifera, dalla sottosegretaria **Borletti Buitoni** ai nostri politici e amministratori, **opportunità e limiti di interventi** annunciati, attesi, programmi da perseguire o proseguire. Così come ha contribuito a meglio definire i contenuti dell'appartenenza a un club, l'**Unesco**, che premia, ma pretende, impegna, vincola l'incontro con **Roberto Cerrato** e **Maria Paola Azzario**, entrambi certi che nulla e nessuno potrà più sfregiare un territorio un tempo da "malora", oggi dispensatore di ricchezza immensa per l'impegno dell'uomo, se solo si rispetteranno le regole che scongiurano inutili cementificazioni, forzature, brutture.

C'erano **vivacità**, curiosità, attenzione nel pomeriggio alla collina **La Court** dei Chiarlo, a Castelnuovo Calcea: gli assessori **Alberto Valmaggia** e **Giorgio Ferrero** anticipavano le linee guida del **piano paesaggistico regionale** che sarebbe stato approvato pochi giorni dopo. Un passaggio importante per il Piemonte, una delle poche regioni italiane ad essersi dotata di uno strumento destinato a condizionare d'ora in poi tutti i piani regolatori dei comuni. Con qualche ombra, subito rimarcata negli interventi dei presenti: ambientalisti, architetti, sindaci, urbanisti, operatori economici. Un pomeriggio chiuso dagli amarcord di un grande vecchio del vino astigiano, **Michele Chiarlo**, saggio interprete dei valori passati, pioniere nel traghettare saperi e gusto oltre le frontiere d'Europa. E aperto, invece, dalla testimonianza di una donna coraggiosa, **Matilde Casa**, primo cittadino di Lauriano, vicino a Torino, finita nelle cronache nazionali per aver sfidato prima un imprenditore, poi la giustizia. Convinta che il suolo fruibile sia ormai stato consumato del tutto, aveva fermato, agendo sul piano regolatore, il tentativo di riempire una collina, pure franosa, con una quarantina di villette. Denunciata per abuso, portata in giudizio da un pm che ne chiedeva l'incarcerazione e il pagamento di una multa di oltre centomila euro, è poi stata assolta. Oggi, il suo libro "Il suolo sopra tutto" va a ruba in tutta Italia e lei è diventata icona del buon governo. Come **Alessandro Mortarino**, che a nome del suo **Movimento Stop al consumo di suolo**, rilanciava tutta la drammaticità della voracità italiana, perché sottolineava che ormai tutti concordano sulla **misura troppo colma**, testimoniata annualmente dai monitoraggi dell'Ispra (quasi l'8 % del suolo italiano è puro cemento e asfalto, negli ultimi 50 anni si è **consumata una media di 7 metri quadrati al secondo di suolo vergine**, i terreni utilizzati dall'agricoltura hanno perduto almeno un quinto della loro fertilità...) e dai dati dell'Istat (oggi abbiamo circa 7 milioni di abitazioni vuote, sfitte, non utilizzate). E' vero che tutti siamo ora d'accordo che occorra intervenire, ma nella realtà capita l'inverso. Al momento di tradurre in concreto i principi generali, accade il **patatrac**: a livello locale Sindaci e amministrazioni non osano rivedere i loro Piani Regolatori iperdimensionati (e quando lo fanno è solo per l'opposto: approvare nuove varianti e variantine per consentire "essenziali" ulteriori espansioni edilizie); ed a livello nazionale lo scorso anno la Camera ha approvato una pallida **norma** che riguarda il **consumo di suolo**, ora arenata al Senato, che afferma di voler essere "salvifica" e invece non produrrà nulla, perché non si concentra sulla salvaguardia di tutto il suolo libero, ma solo di quello agricolo e, soprattutto, vuole regolamentare il contenimento del suo consumo anziché arrestarlo. Di qui **l'appello alla Politica**, quella con la P ancora maiuscola, di essere, nei fatti, coerente, senza se e senza ma. Il festival, d'altronde, l'ha dimostrato che "c'è un costruire peggiore del distruggere", come scriveva Guido Ceronetti negli anni sconsiderati del boom edilizio. Nella giornata di chiusura, dopo le suggestioni dell'enologo **Giuliano Noè**, le indicazioni tecniche del professor **Vincenzo Gerbi**, le analisi del sociologo **Luigi Berzano** proprio gli architetti **Ferruccio Capitani**, **Marco Pesce**, **Roberta Reggio**, **Elena Ivaldi** con filmati e diapositive hanno documentato chi, come, dove, quando e perché aveva abbattuto, ricostruito, rigenerato, ristrutturato. Con operazioni spesso dall'effetto sorprendente,

orrendi capannoni trasfigurati e finalmente assimilabili nel contesto, anche dalle nostre parti, con un progetto dell'archistar **Raymundo Sesma**.

La decisione sull'Agrivillage

Per questo quel *Manifesto* frutto di tanto argomentare era perfetto per quella sera in Municipio ad Asti a parlare di **Agrivillage**. Lì, su quel foglio stampato e distribuito senza tante cerimonie, c'erano - e restano - tutti i principi cui non si può più rinunciare. E' scritto che il **paesaggio** è il "centro di tutte le politiche in termini di **pianificazione**, gestione e **valorizzazione** territoriale", si afferma il dovere del **coinvolgimento delle popolazioni** locali nelle scelte urbanistiche, l'urgenza di porre la cessazione del consumo di suolo tra gli obiettivi principali di ogni decisione, l'opportunità di incentivare il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** del patrimonio edilizio esistente, la necessità di diffondere la **cultura della legalità** e della consapevolezza nella formazione dei futuri imprenditori e operatori nei diversi settori sociali ed economici. Si rimanda allo **sviluppo sostenibile**, si sostiene la ricerca scientifica, si richiamano i valori della storia e della cultura legati alle identità dei luoghi e di chi li vive, si promuovono le eccellenze e le tipicità, si affida ai cittadini delle zone pregiate il ruolo di "ambasciatori ideali nel mondo" della bellezza e della bontà della loro e nostra terra.

Certo, non a tutti sarà piaciuto quella sera il **Manifesto**. Qualcuno, anzi, l'ha platealmente messo via, infastidito da regole che disegnano binari, imbrigliano quella finanza e impresa creativa che nei decenni ha lastricato il paesaggio italiano di ..."rumenta". Qualcuno ricorda le "cattedrali nel deserto" trascinate dall'ubriacatura dello sviluppo industriale? Sulla spiaggia dalle parti di Reggio Calabria, in uno degli angoli più suggestivi del paesaggio italiano, ci sono da cinquant'anni ormai i resti della Liquichimica, mai entrata in funzione anche se avrebbe dovuto risollevarne le sorti del Sud.... Arrugginiti. Desolanti. Ma il Sindaco di Asti, in conclusione della discussione ha risposto negativamente alla richiesta dell'Agrivillage.



Gabriele Ferraris

Stati generali del paesaggio

intervista a **Ilaria Borletti Buitoni**, Sottosegretario ai Beni Culturali – MIBAC

La sottosegretaria ai Beni culturali on. Ilaria Borletti Buitoni è intervenuta al Festival del paesaggio agrario nella Chiesa del Gesù annessa al Museo Paleontologico (29 settembre) e l'abbiamo intervistata.

Che ruolo possono avere le istituzioni locali e nazionali per la tutela del paesaggio?

Borletti: Il **paesaggio** è il **contesto** in cui vivono le comunità e perciò è mutevole a seconda delle comunità e delle persone che lo abitano. In questo senso il paesaggio è uno scorcio della società, indica la stessa **identità di una comunità**. E non a caso un articolo della **Costituzione**, nei suoi principi fondamentali, è dedicato alla tutela e salvaguardia del paesaggio.

Se si parte da questo punto di vista si capisce quanto sia importante che le **istituzioni** si assumano il compito di gestirlo perché da esso dipende il benessere dei cittadini, dipende l'assetto idrogeologico del Paese e ne derivano molte altre declinazioni.

Nella sua responsabilità ministeriale prevede un'iniziativa di indirizzo?

Borletti: Sono in preparazione da parte del Ministero gli **Stati generali del paesaggio**, che avranno al centro, insieme ad altri contenuti, il tema della **legalità**, perché un paesaggio degradato è l'humus perfetto per giustificare comportamenti sbagliati e illegali. La prospettiva degli Stati generali è quella di formulare la **Carta del paesaggio**, che dovrà indicare la strada futura per la **politica nazionale** relativa al paesaggio.

La Regione Piemonte ha approvato il Piano paesaggistico. Che valutazione ne ha data il Ministero?

Borletti: Devo sottolineare che il **Piemonte** è una delle poche Regioni che ha elaborato un eccellente **Piano paesaggistico**, dopo aver preso in considerazione le molte osservazioni pervenute, che sono il segno dell'attenzione dei cittadini. E quel Piano è stato recentemente approvato dal Ministero.

Il titolo del Festival di quest'anno è "Asti terra di fossili terra di vino" e si è costituito il distretto paleontologico con la partecipazione di enti e associazioni. Le pare una buona pratica anche nell'ambito del riconoscimento Unesco?

Borletti: Certamente il **riconoscimento Unesco** è uno stimolo molto qualificante per fare sistema su un territorio che è insieme paesaggio culturale e paesaggio produttivo. In particolare mi sembra evidente la **vocazione paleontologica dell'Astigiano** e considero molto positiva la decisione di istituire un unico distretto paleontologico. Il piano nazionale del turismo riconosce l'**Italia come museo diffuso** e il Governo lavora per favorire un turismo capace di far conoscere ed apprezzare il paesaggio con tempi lenti adatti anche alla riflessione e alla contemplazione. Mi pare questa la forma migliore di fruizione, ma anche di tutela del nostro patrimonio paesaggistico.

Coesione, comparazione, fiducia

Paolo Verri, direttore Matera città della cultura europea 2019

Per **fare cultura** e **produrre economia** bisogna seguire alcune regole. La prima è quella di **ascoltare** con attenzione, la seconda è quella di creare **coesione con le persone**, la terza è la **comparazione** con ciò che sta accadendo in Europa. Se, dopo l'atto dell'ascolto, si crea la coesione con le persone, allora si stabiliscono anche le condizioni della **fiducia** e di fare cose nuove.

Il sociologo Aime dice che la **cultura** non è solo mantenimento del passato, ma è creare qualcosa per il **futuro**, cioè mantenere bene il patrimonio ricevuto e **creare nuovo patrimonio**, come insegnano i francesi. Nizza, Asti e Canelli hanno riqualificati i loro centri storici, ma devono allargare la pedonalizzazione e la fruizione degli spazi comuni. Bisogna anche domandarsi che **cosa lasciare di contemporaneo** e faccio l'esempio di Ceretto, un privato che con gusto è intervenuto con qualcosa di nuovo sul territorio. Il privato non ha solo risorse economiche, ha anche la capacità di fare cose belle e allora il **pubblico** deve non ordinare, ma **coordinare**, mettere in relazione il privato col territorio e permettere di fare cose adeguate al luogo.

Credo anche che i **politici**, che si susseguono a responsabilità amministrative, non si devono occupare necessariamente di cambiare, ma piuttosto di dare **continuità** ai buoni risultati raggiunti dagli altri, debbano costruire qualcosa di proprio sulla base di quello che di buono esiste già.

Ritorno sul tema della fiducia, che va indirizzata ai **giovani** e sui giovani. Dell'Italia si dicono cose negative, ma io credo che invece ci siano molte **buone opportunità** e che si debba dare un messaggio positivo proprio ai giovani.

Un'altra regola importante è abolire l'invidia dei successi altrui, ma puntare sull'**emulazione**, chiedere come ha fatto il competitor, capire chi sia e come agisca, capire i criteri e avere capacità di **progettazione di medio periodo**.

La prima cosa da fare è darsi **obiettivi precisi**. Ad esempio noi avremo cinque-otto anni di sviluppo locale basato su **turismo e cultura** e bisogna sfruttare bene questa fase e le sue opportunità, creando qualcosa di nuovo. Anche il tema del *Festival del paesaggio agrario* di quest'anno che coniuga fossili e vino è interessante e può essere sviluppato in un momento in cui si è ripreso a scrivere e a camminare. Un tema attuale è quello dei **cammini in luoghi belli tra passato e futuro**. Direi che i fossili sono un passato così remoto per noi da sembrare quasi futuro. Ma devono essere cammini così belli da sembrare "naturali", curati, ma non museificati.

Si può poi **imparare** da altre parti del mondo e suggerisco **tre situazioni**: la **Ruhr**, dove la bellezza è stata portata in luoghi industriali dismessi; la **California**, soprattutto nei suoi posti interni, dove la tradizione convive con l'innovazione; il **Nord Ovest del Canada**, dove si lascia che la natura riprenda i suoi spazi. Vanno bene i territori ben coltivati, ma va anche bene avere dei luoghi naturalisticamente belli per viverli e avere spazi di riflessione e di meditazione.

La legalità è felicità*

Giancarlo Caselli, *presidente Comitato Scientifico
Osservatorio contro la criminalità - Coldiretti*

Sono stato magistrato una cinquantina d'anni e alcune cose le ricordo con orgoglio, soprattutto riguardo al periodo dei sette anni a Palermo, dove ho deciso di andare a lavorare da Torino subito dopo l'assassinio di Borsellino. Ora che sono in pensione, mi occupo della **lotta contro la criminalità agroalimentare**. E mi sento coerente perché continuo a lavorare perché si applichino le leggi.

Voi ragazzi, ma non solo voi, potete avvertire la **legalità** come un **fastidio**: tutte queste regole, queste imposizioni, è così bello fare quello che ci piace. Qualcuno può anche dire che la legalità è un compito delle guardie contro i ladri, che è un problema di chi amministra l'ordine pubblico e la giustizia e che il cittadino qualunque può stare alla finestra.

L'illegalità

Ma non è così: la legalità è un **vantaggio per tutti**, è convenienza perché migliora la **qualità della vita** di tutti.

Vi faccio un esempio banale: qual è la regola che incontriamo più spesso per strada? Uno di voi ha detto il semaforo. Giusto. Perché rispettiamo il semaforo: perché è piantato sul marciapiede, per non prendere una multa, per non andare a sbattere e fare del male a noi e agli altri. In concreto la legalità impedisce il male a sé e agli altri.

Invece l'**illegalità** è un **business colossale**: l'evasione fiscale è conteggiata per 120 miliardi all'anno (sono cifre ufficiali) con il 30% di capitale esportato all'estero; la corruzione è di circa 600 miliardi all'anno e l'Italia ha il primato in Europa; l'economia mafiosa ha un giro (sottostimato) di 150 miliardi all'anno con mille attività illegali dalla droga alle armi fino alle agromafie. Se facciamo le somme vuol dire che ci vengono rapinati a noi cittadini onesti 330 miliardi all'anno. Con quelle risorse potremmo avere tutti un miglioramento concreto della nostra qualità di vita: ospedali, campi di calcio, tutela del paesaggio, e così via.

La felicità

Nella Costituzione americana c'è un emendamento che parla del diritto alla felicità per ogni cittadino. Nella nostra Costituzione ci sono molti diritti, ma non quello perché non ce n'è bisogno. Il **diritto alla felicità** è **naturale** soprattutto per voi giovani, è un'aspettativa legittima. La felicità di ciascuno si basa sulla famiglia, sulla scuola e sul profitto che se ne ricava, sui maestri dentro e fuori la scuola, sui compagni e sugli amici, sul lavoro. Anche la fortuna ha il suo ruolo. A questi fattori ne aggiungo un altro: il **rispetto delle regole** fa vivere meglio insieme.

La legalità agroalimentare

La legalità in campo agroalimentare vuol dire avere un **cibo buono, sano e giusto** nell'interesse dei consumatori e dell'economia agricola pulita. La legalità è una precondizione per considerare il **cibo bene comune** con caratteristiche di qualità e di distintività e non secondo i criteri della quantità e del profitto. Per realizzare una piena legalità ci vogliono tante cose: i controlli (e in Italia funzionano bene), leggi adeguate alla globalizzazione e alle nuove tecnologie e in Italia ci sono **leggi vecchie** e inadeguate, che vanno rese al passo con i tempi.

Un provvedimento molto importante è ottenere per tutti i cibi l'**etichetta narrante sul cibo** dal campo allo scaffale alla tavola, un'etichetta che spieghi l'origine, le modalità di produzione, gli itinerari del prodotto e così via. In questo modo si rende obbligatoria la **tutela della salute** e della **buona agricoltura** contro i truffatori.

L'economia agroalimentare è un pilastro della nostra economia nazionale, **essenziale per il PIL** e non subisce la crisi di altri settori. Il made in Italy è un valore conosciuto in tutto il mondo. Ma l'economia che tira è anche un'economia che **attira** i mafiosi.

Il procuratore di Asti Perduca, che vi ha salutato prima, rappresenta la massima autorità della legalità nella provincia di Asti e proprio ieri ha fatto un'operazione contro una **frode alimentare** di enormi proporzioni: ha confiscato 23 milioni a un'azienda agricola di Treviso che produceva vino con falsa etichetta (250.000 bottiglie vendute in Italia e esportate all'estero; una frode che danneggia gravemente l'economia pulita del vino. Un'ultima cosa voglio dirvi: tutti noi abbiamo il compito di comportarci legalmente nelle piccole come nelle grandi cose, la **legalità** è un **dovere di tutti**.

*Discorso agli studenti dell'Istituto Penna di asti, 29 settembre 2017, non rivisto dall'autore



Cinzia Ghigliano

Il paesaggio accessibile

Roberto Cerrato *Direttore Ass. Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*

L'iscrizione alla WHL dei Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte del 2014 pone importanti **sfide** per la gestione e la salvaguardia di un territorio complesso.

L'*Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*, in qualità di ente gestore del Sito con i suoi soci fondatori Regione e Province di Alessandria, Asti e Cuneo e i suoi soci sostenitori, privati, aziende vitivinicole, associazioni culturali sta lavorando e si sta occupando della realizzazione di svariati **progetti**. Nelle strategie di attuazione di questi ultimi si fonda il **focal-point, presente** nel piano d'azione per la **corretta gestione del territorio**, e riguarda in particolar modo la diffusione di una **conoscenza** e di una **consapevolezza** rivolta a coloro che vivono ed operano in questi luoghi e rappresenta uno tra i fondamentali aspetti ed obiettivi da perseguire a seguito della candidatura.

Infatti, è sempre necessario ricordare che la **valorizzazione di una tradizione vitivinicola millenaria**, che ha contribuito allo sviluppo di un unico e straordinario esempio di integrazione tra la componente antropica e naturale della comunità e dell'ambiente, rappresenta il principale elemento da tutelare in una società in continua evoluzione e mutazione.

La *Valorizzazione delle architetture del vino attraverso attività di catalogazione, educazione e fruizione*, progetto finanziato per l'anno 2014 a valere sui fondi della Legge 20 febbraio 2006 n. 66 definito dalle Misure speciali e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela UNESCO, si è concluso nello scorso 2016.

Tale progetto rientra all'interno delle azioni presenti nel **Piano di Gestione** in riferimento agli obiettivi di realizzazione di **un paesaggio sociale**, basato sul miglioramento della qualità della vita dei residenti, e di **un paesaggio efficiente**, attraverso l'individuazione delle **risorse** disponibili e la definizione delle **strategie** volte all'ottimizzazione dell'esistente.

Attualmente, dato il notevole successo del progetto precedente volto alla sensibilizzazione delle giovani generazioni e alla conoscenza dell'eccezionale valore universale del Sito, l'*Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato* per l'anno 2016 ha nuovamente partecipato al **bando di finanziamento** della L. 77/2006 con un progetto estremamente ambizioso.

La proposta si inserisce nelle attività previste all'interno del Piano di Gestione definita dal **miglioramento della praticabilità al Sito culturale**, con lo scopo di rendere conoscibile il Sito a tutti coloro che ne sono interessati e a godere dei variegati aspetti che lo caratterizzano.

Un paesaggio per tutti si propone di migliorare l'**accessibilità** al Sito UNESCO per

permettere al più ampio numero di persone possibile di conoscerne i valori e di apprendere le molteplici caratteristiche che lo contraddistinguono. Tali interventi saranno fatti secondo l'approccio della "catena dell'accessibilità" e della progettazione universale inclusiva.

Il progetto intende quindi predisporre l'accessibilità al paesaggio con specifica attenzione alle persone che presentano **esigenze speciali** (disabilità fisicomotorie, sensoriali, intellettive). Si tengono in conto gli studi e le esperienze già effettuate su questi temi, anche in seguito all'organizzazione di forum pubblici dedicati all'esplicitazione del quadro specifico per il territorio.

Il **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo** ha accolto con grande entusiasmo la proposta di progetto avanzata dall'*Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*, con l'ulteriore richiesta di compiere una ricerca approfondita e puntuale trasformando il Sito UNESCO in un vero e proprio **laboratorio di sostenibilità culturale e museo a cielo aperto di livello nazionale**.



Luigi Piccatto

La scuola nel bosco

Giampiero Monaca, *maestro*

La scuola di Serravalle

Da settembre 2017, con l'aiuto del Comune di Asti e dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Asti, la classe dei *Bimbisvegli* ha iniziato un nuovo ciclo con una prima elementare nella scuola della frazione di **Serravalle d'Asti** a cinque chilometri dalla nostra scuola Rio Crosio di Asti, 5° circolo didattico. La ridotta distanza dalla città ed i collegamenti garantiti da un servizio di scuolabus quotidiano da e per la scuola che parte ed arriva ogni giorno sul piazzale della scuola Rio Crosio, avvicinano la nostra scuola di Serravalle alla città, così la nostra esperienza è quella di **una classe di città in gita in campagna per 200 giorni l'anno. Una scuola nel bosco** libertaria e cooperativa con i bambini al centro, democratica, pratica, senza zaini e compiti, eco-logica, che aspiriamo a rendere comune a tutte le altre classi dell'edificio. La scuola di Serravalle è immersa nella natura con il bosco che inizia già ... dal cortile e i campi che si dipartono verso le colline degradando verso uno stagno rigoglioso fino ad un castello poco distante.

I bimbi sono svegli e motivati ad apprendere per comprendere il mondo e renderlo sempre più bello e giusto, ispirandoci a Montessori, don Milani, Mario Lodi e Remo Fornaca. **Una scuola pubblica** senza esborsi aggiuntivi per le **famiglie**, che hanno aderito in 24. Vorremmo che l'arrivo dei *Bimbisvegli* nella comunità di Serravalle potesse risultare un impulso alla vita ed alle offerte culturali locali.

Gli spazi al chiuso ... sono in realtà aperti.

La scuola dispone di spazi ampi, allestiti ad uso **laboratorio** a disposizione di tutte le classi. La **proposta educativa** e formativa si basa su: **sguardo attento ed attivo sul mondo**, attività empatiche e corporee, educazione affettiva, messa in condivisione del materiale di cancelleria e dei libri di testo, favole ed ambiente fantastico, laboratori pratici, vita all'aria aperta, bambini in natura, apprendimento e lezione in classe perché a scuola si insegna e si impara.

E' confermata la collaborazione con la pedagoga Sebastiani, che ha già gratuitamente collaborato con il 5° circolo, della prof. Monica Guerra dell'Università di Milano Bicocca e della *Rete Nazionale di Cooperazione Educativa*.

Sono numerosi i contatti tra gli insegnanti ed esperienze didattiche come la "Scuola Nel Bosco" di Ostia, "Bambini e Natura" di Milano, e "Scuole all'Aperto" di Bologna con alcune delle quali potrebbe essere intensificato il rapporto nel corso degli anni.

Perché Bimbisvegli

La pratica educativa *Bimbisvegli* si ispira e tenta di integrare le esperienze delle scuole attive e libertarie, di alcuni elementi e soprattutto indicazioni di attenzione del **metodo Montessori**, integrando diverse suggestioni del **metodo Senza Zaino** e della **camp-**

gna Basta Compiti, basandosi sulla costante osservazione, sperimentazione e verifica dei bisogni del gruppo classe e dei singoli bambini con i quali gli insegnanti condividono il percorso di coeducazione.

Perché la definizione *Bimbisvegli*? **Bimbi**: si sostengono i **diritti** dell'infanzia, le caratteristiche delle tappe evolutive di ognuno e i **piccoli individui in formazione** vengono accolti nel loro bisogno di esprimere la loro fantasia, emotività, corporeità, empatia. Molte attività saranno introdotte con il **gioco**: fare tutto con il gioco, ma niente per gioco. Spesso l'uso di **favole e racconti** aiuta a rendere più chiari eventi umani e avvenimenti storici o processi scientifici che a livello concettuale sarebbero più complessi. Il **fantastico** in questo caso diventa più realistico del razionale. Dopo aver compreso un fenomeno con la fantasia, si passa al **piano teorico e cognitivo** in modo da strutturare e consolidare un pensiero via via più razionale.

La sperimentazione diretta di fenomeni, relazioni e reazioni, viene utilizzata come la modalità abituale di "Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio comprendo." (Confucio)

Svegli: si riconosce ai bambini l'**importanza** e il **diritto** a osservare il mondo, porsi domande, trovare e proporre soluzioni; esprimersi con la consapevolezza di essere ascoltati.

Per favorire l'inclinazione a coinvolgersi per il bene comune e diventare futuri **cittadini** solidali, critici e attivi, si coinvolgono i bambini nella maggior parte delle **decisioni di classe**. Si leggono notizie d'attualità, si presentano personaggi del passato e del presente, che con il loro esempio e con il coraggio di scelte coerenti hanno saputo illuminare e rendere il mondo più bello e giusto. Adulti insegnanti e bambini alunni ricercano l'equilibrio tra le peculiarità della tappa evolutiva dei bambini e la prospettiva dell'età che verrà con le potenzialità di interazione e di **coinvolgimento nella società**.

Obiettivi del progetto

Si tratta di **educare al comprendere**, attraverso un **approccio cooperativo** ed empatico, ponendosi problemi, cercando soluzioni, per fornire agli studenti gli strumenti intellettivi e le metodologie di apprendimento, per diventare persone che pensano **autonomamente**, prendono decisioni in coscienza e ricercano la giustizia più che l'obbedienza.

L'**insegnante** ha il compito di affiancare il bambino in un **comune processo** di indagine/scoperta/creazione che è alla base del conoscere. Adulto e bambino sono sullo stesso piano come persone, ma la loro diversità è riconosciuta come fondamentale e dà luogo a diversi ruoli nel processo di apprendimento.

Gli obiettivi contengono **saperi tecnici** da utilizzare come strumenti di lavoro e lo sviluppo dell'**apprendimento** è guidato dalle **domande** spontanee dei bambini. L'adulto sostiene le energie espresse, anche supportato dal **mutuo aiuto** tra i bambini. Gli "**errori**" sono valorizzati come opportunità, al fine di favorire l'autocorrezione. Si pone massima attenzione a stimolare nei bambini un processo di ricerca, autoapprendimento e **autovalutazione**.

Noi **insegnanti** siamo **compagni di viaggio** che conducono i nostri “viaggiatori nella conoscenza” ciascuno al proprio traguardo: affianchiamo i nostri “piccoli esploratori” portiamo il bagaglio culturale, indichiamo la strada, forniamo strumenti, camminiamo di fianco e consigliamo tappe e riposo.

La pratica didattica

Studio, esercitazione e consolidamento degli alunni avvengono quasi del **tutto a scuola**. Nessuno vieta l’approfondimento personale o la rielaborazione autonoma, ma non viene dato come compito obbligatorio.

L’**esercizio** (anche quello autonomo) si può fare **in classe**, abituando i ragazzi a una fruizione più attiva del tempo di scuola, non con lezioni conferenza, ma con un **laboratorio continuo** con lavoro di gruppo e l’insegnante è dedicato a seguire l’esercizio in quanto processo di comprensione, esecuzione ed apprendimento. Riconosciamo ai bambini il ruolo di **attori protagonisti** del proprio cammino di auto formazione ed autoeducazione.

Abbiamo riflettuto sull’osservazione che l’esercitazione a casa non fa che aumentare il divario tra persone con situazioni socioculturali sbilanciate. Preferiamo quindi farci carico il più possibile della fase di consolidamento ed esercitazione in una scuola “giusta e solidale” per una “società giusta e solidale”.

E’ un **ribaltamento copernicano dei ruoli** tra adulti e bambini: non la centralità del sapere da trasferire ai bambini/contenitori, ma insegnanti /compagni di viaggio che scelgono insieme ai bambini, motivandoli, orientandoli, valorizzandone i successi ed incoraggiando a superare le difficoltà.

“I Care” scrisse don Milani sul muro della sua classe. “**We Care**” è diventato il nostro motto di riferimento. Da soli e senza tenere conto del prossimo si fa poca strada.

Nei primi anni di scuola primaria l’**egocentrismo** del bambino viene messo alla prova dall’inserimento in un gruppo con regole e richieste strutturate per traghettare i bambini dalla percezione di essere tanti “io” differenziati a un “noi” organico, formato da tante unicità in relazione tra loro. La **dimensione collettiva** è un passaggio evolutivo migliorativo.

Apprendimento cooperativo

“Ragazzi aiutatemi a capire se avete capito e se possiamo voltare pagina e cambiare argomento.” Questo è il discorso che giustifica la somministrazione di **verifiche** e la valutazione. In questo modo si riduce moltissimo l’ansia: il **voto** è uno strumento che sta all’interno del **patto** di cooperazione tra maestri e bambini. I più rapidi, una volta terminato il loro compito, se vorranno guadagnare tempo, andranno a prendersi cura di chi è più lento. Il bambino più in difficoltà e il “genio” si sosterranno a vicenda.

La nostra scuola non è una gara. E’ più simile ad una escursione in montagna, di gruppo, in cui il reale valore è il procedere in gruppo. Al termine, giunti tutti a destinazione, ognuno godrà del risultato in modo diverso perché l’esperienza, seppur di gruppo, avrà lasciato impressioni uniche in ciascuno.

Educazione sentimentale

Attraverso l'approccio all'empatia tra i bambini e attraverso la globalità dei sensi è facile passare in modo naturale e armonico da tematiche specifiche dell'**affettività** interpersonale a quelle di educazione alla **pace**, dall'**armonia** nell'educazione musicale all'ascolto, a valorizzare la gratitudine, alla coordinazione, all'educazione motoria. Il bambino deve **sentirsi "sentito"**, cioè percepito ed accolto con tutti i sensi.

Setting didattico

Non avendo più libri e quaderni da trasportare lo **zaino** non serve più, basta una semplice tracolla colorata di cotone di provenienza equosolidale per portare a scuola il diario, la merenda e un eventuale quaderno. Questo permette di eliminare ulteriormente eventuali discrepanze di reddito tra i bambini.

Il **materiale didattico** è **semplice**, poco strutturato, bello e possibilmente autocostruito da insegnanti e bambini. Questo farà sì che, oltre ad esercitare abilità pratiche, il materiale sarà utilizzato con orgoglio e cura da parte dei bambini.

La **cattedra** è eliminata e sostituita da un piccolo **tavolo rotondo** basso su ruote bloccabili, realizzato utilizzando una bobina di cavo elettrico industriale, in modo da eliminare ogni schermo effettivo o simbolico tra insegnanti e classe.

Sotto alla **lavagna** si trova un **pancone** basso, che funge da contenitore, da seduta, ma anche da scalino per far sì che i bambini, specialmente nei primi due anni di scuola, possano scrivere agevolmente alla lavagna.

I **banchi** sono ad emiciclo o in grandi isoloni di gruppi, banchi di forma trapezoidale e con ruote che permettono un rapido ed agevole cambiamento del setting della classe. Permettono la fruizione frontale della lavagna e il compito di mantenerne l'allineamento abitua i bambini alla responsabilità ed all'ordine. I banchi organizzati ad **isole** abitano al lavoro di gruppo ed alla condivisione.

Noi abbiamo resa la **libreria di classe** come l'abitazione di un topo di biblioteca (è anche un teatrino di burattini con accesso segreto conosciuto solo dai maestri). Viene incentivata la lettura attraverso la mediazione del personaggio fantastico "**Topus de' Libris**", un personaggio neutrale, sempre presente, che tutto vede e sa, che può intervenire a risolvere questioni interne, che racconta storie o pone l'accento su qualche tematica per raccogliere impressioni dai bambini e verificare la ricaduta dei discorsi fatti con gli insegnanti.

L'agorà. Lo spazio davanti alla lavagna è libero e sgombro dai banchi in modo da far sì che i bambini possano sedersi in cerchio, per terra per seguire lezioni orali, ascoltare storie, esprimersi, fare teatro.

Materiali scolastici

Il **materiale didattico** è contenuto in recipienti e cestini con biro, matite gomme, penarelli di gruppo, condivisi tra i bambini di ogni tavolo. Questo diventa un laboratorio continuo sulla **gestione dei beni comuni**, sulla cura per ciò che è di tutti, sulla capacità di sapersi mettere al servizio degli altri, attendere il proprio turno accettare di non avere

la biro preferita e dare valore alla funzione dell'oggetto anziché alla sua forma.

Libri in comune

Stiamo sperimentando anche l'adozione alternativa dei libri di testo adottando **testi differenti** per stimolare i bambini a ricercare con attenzione le informazioni e gli argomenti in modo attivo. Dapprima l'argomento viene spiegato dall'insegnante oralmente o per mezzo di sussidi video o esperimenti, poi si legge l'argomento sui diversi libri confrontandoli e presentando **diverse strategie di studio**: ricerca parole chiave, creazione di mappe concettuali, schemi sintetici, paragoni tra argomenti, esperimenti per verificare ipotesi, resoconti, riassunti.

Valutazione dei risultati scolastici

Se ogni bambino dà il proprio massimo ma le caratteristiche intellettive e le basi socioculturali sono molto differenti, il risultato oggettivo e misurabile è differente, il **voto** deve andare ad evidenziare le differenze e rimarcare i deficit? Sulla base della teoria delle intelligenze multiple di Gardner esistono 12 tipologie di approcci alla realtà delle persone: approcci logici, o relazionali o sensoriali, o organizzativi ecc., a ciascun bambino viene chiesto di dare il proprio meglio.

Il blog Bimbisvegli.net

La classe ha **un blog**, i bambini sono incentivati ad osservare e ad avere opinioni, discutendole nel rispetto di quelle altrui e a prendere posizione pubblicamente con lettere ai giornali, alle autorità. Anche la moderazione e il processo di decisione sull'opportunità di pubblicare o meno alcuni articoli, è spunto per comprendere potenzialità e rischi dell'**accesso al web**. Il motto del blog di classe è "lo spazio dei piccoli, che pensano (ed agiscono) in grande".

Teatro

Facciamo **teatro** e produciamo **video**. Con i processi di costruzione di personaggi e l'identificazione in essi il bambino stimola molto la percezione di sé e la costruzione di un io più solido. Le immagini sono sempre realizzate nel totale rispetto della dignità del bambino come espressione delle sue idee attraverso il corpo.

All'aria aperta.

La **natura insegna** e soprattutto offre spunti per una **esplorazione multisensoriale** dei fenomeni, degli organismi e della materia: uscite in parchi o nelle campagne, anche solo l'osservazione della vita in poche gocce d'acqua, vedere e salvare i lombrichi che escono allo scoperto dopo un acquazzone per comprendere argomenti e fenomeni complessi con un approccio pratico, sperimentale, multidisciplinare.

In classe c'è sempre qualche forma vivente da accudire: un acquario, insetti, bruchi fino ad osservarne la metamorfosi in farfalle, poi liberate in giardino. Galline, cani, ricci, girini, persino larve di zanzara, hanno avuto il loro posto in classe, sempre ga-

rantendone il benessere e la vita.

Con i bambini abbiamo scavato un minuscolo **stagno** in cortile che è incubatore di vita e laboratorio all'aria aperta, sempre generoso di occasioni di meraviglia e stupore: è nato un fungo, osserviamo le foglie di felce mentre si schiudono, le rane stanno facendo l'amore, sono nate le libellule, il ghiaccio si forma e protegge l'habitat sottostante.

Ai bambini chiediamo anche di prestare attenzione ai segnali del loro corpo: fame sete, gradimento di questo alimento e di quella pietanza. Un po' di tutto e di tutto un po'! Per questo concediamo loro di avere una porzione intera o mezza porzione e, a fine pasto, la nostra mensa è a spreco zero.



Antonio Dikele Distefano



Nicola Lagioia

Un esempio di restauro conservativo

Roberta Reggio Coscia, *architetto*

Antica storia di Casa Stella

Casa Stella è una dimora storica nel centro storico di Vaglio Serra, paesino del Basso Monferrato. La costruzione risale in parte al **sec. XV** ed un'altra parte al **sec. XVIII**.

Casa Stella è censita in una **mappa napoleonica** datata 1804, conservata all'Archivio Storico di Torino, e planimetricamente era rappresentata a forma di **ferro di cavallo**, oggi ancora esistente.

Il suo nome deriva dalla famiglia Stella, originaria del Vaglio Serra, che ha sempre posseduto il complesso immobiliare.

Notizie storiche sulla consistenza di *Casa Stella* risalgono al 1760, quando il Notaio Giovanni Stella con testamento lasciò la Casa Stella in eredità al figlio Pancrazio. In tale atto c'è una minuziosa descrizione della proprietà immobiliare, ancor oggi riscontrabile e mantenuta.

Casa Stella, infatti, era composta da una parte chiamata il **Filatoio** in cui si tessavano i bachi da seta, oggi adibita con i lavori di restauro a spazi per l'attività fisica, a seguire la **parte residenziale** e poi una **parte rustica** in cui erano presenti stalle e fienili.

La ristrutturazione di Casa Stella è iniziata nel 2013.

Lo stato dell'edificio

Il **recupero edilizio** ha interessato le tre parti del compendio immobiliare Stella. L'intervento edilizio è iniziato dal fabbricato padronale con impianto settecentesco.

La struttura portante del **fabbricato padronale** è stata realizzata con materiali e tecniche costruttive differenti rispetto al corpo di fabbrica rustico ed a quello chiamato il Filatoio, costruiti con materiali più poveri che hanno richiesto interventi strutturali di consolidamento più consistenti.

I **solai a volta**, ad esclusione di due, sono stati costruiti con **telai in legno e intrecci con canne** miste a calce. Quelli che apparivano con travi lignee, spesso sono risultate a sezione ridotta e rivestite con calce per aumentarne la dimensione.

I **soffitti degli altri due corpi di fabbrica** risalgono al quattrocento/ cinquecento, costituiti da tavole di cotto e travi in legno di castagno di primo e secondo ordine. Sono stati tutti recuperati dal punto di vista strutturale.

I consolidamenti dei soffitti sono stati costruiti al di sopra dei soffitti originali, mantenendo il loro aspetto architettonico e storico. Sono stati successivamente e accuratamente puliti, ripristinando il decoro ottocentesco.

I committenti

La **società svedese** che si è presa incarico del recupero edilizio è la *Fenderthrustrer srl*, che

nasce come società a responsabilità limitata con un unico socio Rinnyng Jan.

Jan Rinnyng abitava già a **Vaglio Serra** con la moglie Elisabeth prima di intraprendere l'operazione di recupero immobiliare. Aveva notato le potenzialità del territorio e deciso di investire risorse e tempo. Ha infine deciso di coinvolgere nel suo progetto una selezionata cerchia di **amici** svedesi.

Rinnyng ha seguito tutti i lavori edilizi e condiviso scelte progettuali con la **Soprintendenza** e con il Comune di Vaglio Serra per quattro anni, poi purtroppo a febbraio di questo anno è mancato.

Oggi la società ha **nuovi amministratori** che condurranno il progetto in porto. Sono gli amici svedesi che Jan aveva coinvolto in questa operazione di restauro.

Il recupero filologico

Il **progetto** di recupero prevedeva la realizzazione di una struttura residenziale/ ricettiva turistica, in tutti i corpi di fabbrica, che sono stati oggetto di ristrutturazione edilizia. Le scelte progettuali sono state caratterizzate dall'**utilizzo dei vani nella loro interezza**, senza frazionamenti, per mantenere una **plani volumetria originale** tipica della costruzione. Così i prospetti **non** sono stati **modificati**, sono state mantenute le aperture, quali finestre e porte, così come pervenute dal passato.

I **nuovi elementi architettonici inseriti** quali, per esempio, le scale esterne, il collegamento nella parte rustica sono stati costruiti con materiali e tipologia **dell'epoca** del fabbricato.

Casa Stella, nelle mie intenzioni, doveva essere restituita **nello stesso modo** in cui era stata costruita e pensata nel Settecento, non è cambiato il suo impianto di casa padronale con tutto il suo **vissuto storico**.

Il recupero funzionale della struttura

Ora *Casa Stella* è una **casa vacanze** ed è un luogo aperto anche all'utilizzo parziale da parte del Comune di Vaglio per le sue iniziative culturali.

Nella parte settecentesca e nel fabbricato annesso prima agricolo con stalle a piano terra e fienile nel primo piano vi è stata la realizzazione di unità abitative ad uso **Casa Appartamenti Vacanze** (art.16 LR 31/85), cioè unità immobiliari, dotate ciascuna di soggiorno angolo cottura o locale cucina, camera da letto e locale bagno.

Attualmente la **casa padronale** ospita una sola unità abitativa, ricalcando la sua funzione originale; annessa una nuova unità abitativa distribuita su 3 piani con locale cucina a piano terra e 2 camere matrimoniali con bagno nei piani superiori.

Infine nel **fabbricato ex agricolo** sono stati recuperate all'interno del volume esistente **quattro unità immobiliari**, ciascuna unità con soggiorno ed angolo cottura camera matrimoniale e locale bagno.

La struttura ricettiva extra alberghiera sarà dotata di 28 posti letto.

Casa Stella ha anche uno spazio dedicato al **benessere** fisico, un fabbricato in cui sono stati ricavati lo spazio per una palestra, sauna piscina e doccia sensoriale.

L'architettura dinamica ed incerta di Raymundo Sesma

Elena Ivaldi, *architetto*

Artista multimediale

Conoscere **Raymundo Sesma** è un privilegio che auguro a tutti voi.

Un **artista multidisciplinare messicano** che, laureato all' Universidad de la América di Belle Arti di Puebla nel suo paese di origine, ricercò l'arte in Canada e poi in Italia, dove studiò a Brera, scultura e incisione, lavorò nell'atelier di incisione e colore di Giorgio Uplilio, frequentando artisti del calibro di Mimmo Paladino, Goethe e Wilfredo Lam, dove imparò a costruire il colore dalla materia. I suoi interessi spaziano dall'architettura alla pittura e scultura, dalla filosofia al teatro.

È un artista con una sensibilità straordinaria, con la quale affronta da anni lavori in tutto il mondo denominati **Campo Expandido**. Ve ne sono anche in Italia. Egli coinvolge i cittadini di **luoghi urbani degradati** o semplicemente **anonimi**, facendoli dipingere in prima persona; attraverso la partecipazione e la sua **arte**, fatta di **colore** e di **geometrie** che hanno lo spettatore come primo protagonista, Sesma **rigenera** lo spazio urbano riconsegnandolo alla città, conferendogli una nuova identità.

Riqualificazione di San Vito

Nel 2015 Sesma affronta uno **studio di riqualificazione dell'area industriale di San Vito a Calamandrana** e, insieme ad architetti e professionisti del settore, illustra il progetto alla cittadinanza in un convegno tenutosi il 4 luglio dello stesso anno a Calamandrana Alta. Con l'appoggio dell'Amministrazione comunale, lo studio ambiva ad un intervento di ridisegno degli spazi verdi pubblici e ad una straordinaria opera di **camouflage** di diverse facciate dei **capannoni** esistenti. Ambiva a trasformare un'area anonima e senza una vera identità, in una attrazione artistica all'interno del bellissimo paesaggio Unesco.

L'artista messicano ha già da tempo legato il suo nome a un concetto di arte che mira al **coinvolgimento diretto del territorio** in cui si inserisce, per divenire essa per prima veicolo di integrazione e partecipazione sociale.

Il colore e il capannone

Riprendendo quell'idea progettuale, oggi ho l'onore di collaborare con Raymundo Sesma in un **mio progetto** industriale sito in San Vito, a Calamandrana, con la speranza che sia l'inizio di un percorso virtuoso che sia da stimolo per una trasformazione artistica di quartiere.

Il progetto prevede l'**ampliamento di una sede aziendale** esistente. Al termine dei lavori previsti, sarebbe auspicabile una veste unitaria per l'intero complesso, in modo

che l'Azienda sia riconoscibile, con un'identità forte ma in assoluto **equilibrio con il paesaggio**.

Lo **studio cromatico** di Sesma inizia nel 2016, attraverso la reinterpretazione del linguaggio espressivo del capannone esistente: (Fig 1) Il **giallo** e il **verde** sono colori che Sesma sente comuni alla zona; ricerca con la sua geometria e con il colore di creare una personalità dinamica, che sia contemporanea. (Fig. 2)

Propone quattro bozze, due sui verdi e gialli, e due sui blu, bianchi e grigi, i colori del cielo, delle nuvole.

L'arte di Sesma esce dai musei per riempire le strade e la vita delle persone. E' una **pittura** che diventa **architettura**.

Le **aree industriali** non devono essere rinnegate, perché essenziali per la **produttività** e lo sviluppo economico del territorio; ma possono essere poste in armonia con il paesaggio e con la sensibilità delle persone che lo vivono. Le forme e le proporzioni dei **capannoni** sono purtroppo lontane dai canoni tipici e ricorrenti della tradizione rurale monferrina; questo crea disorientamento e **perdita di identità** nello spettatore come in colui che vive quei luoghi. E' una sorta di disgregazione sensoriale e psicologica.

Sesma è convinto che il **colore** possa restituire il **senso di appartenenza**. In questo caso il colore riavvicina l'architettura alla natura che la circonda, ricostituendo quel dialogo, che il cemento aveva distrutto. La **geometria poli-angolare** di Sesma, fatta di **prospettive labirintiche**, basate su molteplici punti di fuga, scompongono le masse, fino a modificarle. Il capannone non è più una massa statica che si impone, come è sempre stato fino ad ora, diventa un fiore sapientemente inserito nel contesto paesaggistico. Nel 2017 elabora altre quattro bozze. Più razionali rispetto alle prime; estese sull'intera visuale percettiva, che lo spettatore vive arrivando da Calamandrana lungo la Provinciale 952(Fig 3,4).

Questa proposta, nei verdi, prosegue la linea dell'orizzonte integrandosi alla geografia del luogo, ma ridisegna il paesaggio, **aggiungendo arte al paesaggio**, senza doversi nascondere.

Lo **spettatore** è al centro dell'attenzione dell'artista. Man mano che lo spettatore si avvicina, **l'architettura** cambia aspetto, grazie alle geometrie di Sesma ed all'uso sapiente del colore; è quindi **dinamica**: suscita un'esperienza sensoriale. La percezione del capannone da lontano crea un dialogo tra lo spettatore ed il contesto, trasformando l'esperienza visuale in un fatto intellettuale.

In un'intervista a proposito dello studio del 2015, Sesma sostiene che **"l'uso dei colori sulle facciate** dei capannoni è stato pensato per mimetizzare alcune zone e metterne in mostra altre. L'idea è che ogni volta che si passa davanti alla costruzione, la si vede in modo diverso, si nota un particolare che prima non si era visto, e si percepisce una prospettiva inedita, perché il disegno grafico e i colori creano falsi volumi che danno percezioni diverse della realtà".

Le due bozze nelle cromie azzurre creano un capannone che si integra nel cielo.

E' un intervento più sottile. In certi punti si mimetizza con il cielo; **creando un dialogo tra cielo e terra**. Sesma trasforma una massa enorme , come un capannone, con la sua staticità, in una forma indefinita incerta

Trasformare il capannone in un'opera d'arte, alimenta l'identità dell'azienda anche per i cosiddetti stakeholders: chi ci lavora come i dipendenti ma anche i fornitori o i clienti. L'intervento artistico di Sesma credo rappresenti un modello reale di **conciliazione tra natura, artificio e cultura** ed è ciò di cui oggi il nostro territorio ha bisogno. Oggi il termine tutela del paesaggio racchiude lo studio, la conservazione, la manutenzione, il restauro, ma anche l'innovazione e la modernità, specie se inserite con sapiente maestria, con sensibilità artistica cresciuta all'interno di un percorso culturale che sappia leggere il paesaggio stesso nelle sue molteplici valenze estetiche, economiche e sociali.

Donatella Gnetti



Roberta Bellesini



I principi fondanti della rigenerazione urbana*

Fabrizio Aimar, *consigliere di indirizzo Ordine degli Architetti
PPC della provincia di Asti*

Prendo la parola in qualità di **portavoce** dei pensieri e delle riflessioni entrambe maturati all'interno del nostro **Consiglio di indirizzo dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Asti**, di cui sono attualmente un Consigliere in carica.

In merito alle considerazioni che si intende portare all'attenzione di questa assemblea qui oggi riunita, va detto che, senza dubbio, queste sono frutto della riflessione che l'Ordine degli Architetti ha, ormai da tempo, avviato sulla nostra città e sul nostro territorio. Basti pensare ai temi affrontati dalle due edizioni del nostro Festival dell'Architettura Astigiano, *ASTI Fest*, così come i sedici progetti degli Architetti con meno di 40 anni da noi chiamati "Architetture Sottili – Piccoli interventi di Agopuntura Urbana": essi sono la manifestazione chiara di alcuni risultati di questa continua riflessione.

L'Ordine degli Architetti ritiene che ciò che serve oggi, al nostro territorio, sia una **riflessione complessiva** che tenga conto di una serie di esigenze, alcune molto pressanti, che devono essere affrontate in modo totale, programmatico, pianificato e non parziale.

È facile riassumerle, si tratta di:

- **riuso** del patrimonio edilizio attualmente sottoutilizzato o non utilizzato, e rigenerazione di quelle parti di territorio in cui non sia più possibile il riuso del patrimonio edilizio esistente;
- **efficientamento energetico e sismico** del patrimonio edilizio esistente;
- **rivitalizzazione del centro storico** cittadino;
- **rispetto del paesaggio**, sia agrario e sia urbano, con la cura e la riprogettazione dello spazio pubblico;
- **stop al consumo di nuovo suolo**, in quanto è un bene finito;
- riconoscimento del **valore ambientale come bene comune**;
- ricerca della più **alta qualità** possibile del **progetto urbanistico ed architettonico**, a cui far corrispondere la qualità dello spazio pubblico;
- **partecipazione pubblica** alla crescita di valore economico provocato dalle scelte di politica urbanistica, come, ormai da alcuni anni, stabilisce la legge dello Stato.

Si tratta, a nostro avviso, di **principi fondanti** di una qualsiasi politica urbana contemporanea. Quanto elencato dovrebbe costituire dei veri e propri *valori*, sui quali basare ogni valutazione delle proposte avanzate alla Città da parte di qualsiasi portatore di interessi legittimi.

Questi punti sono ribaditi anche dal nostro Consiglio Nazionale degli Architetti, Pia-

nificatori, Paesaggisti e Conservatori. Sul proprio sito web si può leggere, infatti, che il CNAPP “identifica, nelle politiche di **rigenerazione** urbana sostenibile, un’**irriperibile e improrogabile occasione** per stimolare concretamente la riqualificazione architettonica, ambientale, energetica e sociale delle città italiane. Il territorio non costituisce una risorsa infinita e le città devono essere capaci di ricostruirsi al proprio interno, anche al fine di garantire un habitat che assicuri la massima qualità di vita ai propri cittadini.”

Pertanto, ciò che l’Ordine degli Architetti chiede, e continuerà a chiedere, è la condivisione di questi obiettivi che sono di fatto dei valori, anche di natura etica. Se ciò avverrà, sarà poi molto semplice valutare proposte come “Agrivillage” o come “l’Oasi dell’Immacolata”.

Inoltre, ciò che chiediamo, al presente **Consiglio Comunale**, è di **riconoscere questi principi** come metro di valutazione per ogni proposta, sia essa presente che futura. Solo in questo modo, a nostro parere, esprimersi e discutere sugli atti successivi sarà molto più semplice per tutti gli attori in campo.

*Intervento del Consiglio dell’Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Asti al Consiglio comunale aperto di Asti 5 ottobre sull’agrivillage.



Francesco Sole

Le meraviglie di libri

Manuela Macario, giornalista

Le **emozioni** che suscitano le **meraviglie** del mondo. La **bellezza** che catturiamo ogni giorno, in quello che vediamo per la prima volta o che l'abitudine tende a nasconderci. Ha parlato al cuore la sesta edizione di **Libri In Nizza**, la rassegna d'incontri culturali che si è svolta l'11 e 12 novembre al Foro Boario della città di Nizza Monferrato, unico centro storico patrimonio Unesco, immerso nei paesaggi vitivinicoli.

Sono stati quasi **duemila** i partecipanti che hanno seguito l'evento dedicato a raccontare **meraviglie di parole, suoni, colori, gesti**. **Diciotto** tra scrittori, giornalisti, autori e artisti si sono alternati dialogando con il pubblico e presentando i loro ultimi lavori. Nella città del *Nizza docg* sono arrivati, tra gli altri, Veronica **Pivetti**, Nicola **Lagioia**, Matteo **Strukul**, Stefano **Zecchi**, Luigi **Piccatto**, Laura **Calosso** e giovani scrittori nati dal web e amati dai teenagers come Antonio **Dikele Distefano** e Francesco **Sole**. Con i **giovani**, soprattutto e per i giovani una cascata di riflessioni sul senso della vita, sui **sentimenti**, sulle differenze, sulle uguaglianze, interrogativi che li accomuna e li farà diventare adulti domani.

Due giornate intense. Un fine settimana per riflettere sul significato dell'**arte**, nelle sue diverse espressioni e forme, passando dalla filosofia del lusso, quello democratico però, che raggiunge tutti nella semplicità del cogliere il bello. Dai **viaggi in India**, scrigno lontano di colori e contraddizioni, al paesaggio italiano, quello urbano vittima di abusi, quello contadino che ancora riesce a vivere del suo passato. Storie di uomini e donne che hanno messo su carta e tela i loro racconti, le loro esperienze, il loro saper fare.

Hanno aperto la nuova edizione della rassegna il sindaco di Nizza, Simone **Nosenzo**, gli assessori alla Cultura Ausilia **Quaglia** e alla Promozione Marco **Lovisolò**.

Meraviglie del paesaggio

Il **paesaggio** che racconta meraviglie e che con la sua bellezza riuscirà a salvarsi, sono stati alcuni degli spunti degli interventi del presidente dell'associazione Architettura Paesaggio Piemonte, Ferruccio **Capitani** e del critico e curatore artistico Fortunato **D'Amico**. Paesaggi che, se ripresi dall'alto con le **geometrie** tracciate dagli agricoltori, diventano arte, ma che vengono flagellati da incendi e cemento.

Il paesaggio è **bellezza**, "quella bellezza che dà senso alla vita e alla costruzione continua di quello che ha senso per tutti noi nella quotidianità". Lo ha detto il filosofo Stefano **Zecchi**, scrittore, professore ordinario di Estetica all'Università degli Studi di Milano e direttore dell'Istituto Internazionale di Scienza della Bellezza di Milano, intervistato dalla giornalista di Panorama Stefania **Berbenni**. "L'umanità non può vivere senza bellezza" per la quale artisti e narratori diventano "educatori".

Si è parlato di ritorno alla scrittura a mano con il presidente e amministratore delegato

della Aurora srl, Cesare **Verona** che 150 anni fa a Torino produsse la prima penna stilografica italiana. Con lui la direttrice della fondazione *Officine della scrittura* di Torino, un allestimento museale interattivo, un viaggio emozionale per il ritorno alla penna delle generazioni della tastiera. Il sabato mattina di 'Libri In Nizza' dedicato all'arte è stato coordinato da Laura **Botto Chiarlo**, dell'omonima azienda vinicola di Calamandrana.

La creatività del colore e del gesto

Tre gli **allestimenti artistici** presenti nel Foro Boario, descritti dagli stessi autori. Il Responsabile Editoriale Giorgio Mondadori - Cairo Publishing, Carlo **Motta** ha presentato il catalogo *Feofeo io sono colore* e le tele *Il ciclo dei Chakra* di **Feofeo**. Il fotografo e autore di libri di viaggi Sergio **Ardissone**, che con la sua Nikon ha fotografato gente di tutto il mondo, ha proposto il percorso fotografico *Burma: la luce del Buddha*. Il giovane illustratore Gabriele **Sanzo**, autore della fantasiosa immagine del programma di questa edizione, ha portato 27 opere in legno dal titolo enigmatico *Prosopagnosia*, mentre Elio **Garis**, designer, ceramista e pittore ha esposto le sue sculture a Palazzo Crova nell'ambito di 'Art'900 - Collezione Davide Lajolo'.

L'Accademia di Cultura nicese **l'Erca** ha esposto preziosi documenti e testi storici e il costume settecentesco della baronessina Crova, protagonista di uno spettacolo teatrale rappresentato quest'estate nei giardini del Palazzo.

Nel corso dei due pomeriggi sono stati proiettati i videoracconti "Rajasthan: l'India dei Maharaja" del fotografo Sergio Ardisson. Il pomeriggio si è aperto con un **balletto** scuola di danza di Arianna **Rota**, dal titolo *Sherazade*, ispirato a *Le mille e una notte* (Donzelli), dalle tavole disegnate da Cinzia **Ghigliano**, che ha illustrato l'ultima edizione della fiaba, intervistata dall'assessore alla Cultura del Comune di Nizza Monferrato, Ausilia **Quaglia**.

Sentimenti e avventure

Sul palco è salito anche il giovane scrittore italo-angolano, Antonio **Dikele Distefano** che in mattinata ha incontrato alcuni studenti astigiani coi quali ha discusso e risposto alle domande fatte sul suo libro *Chi sta male non lo dice* (Mondadori). Il 25enne italiano di seconda generazione, divenuto famoso nel web col suo primo romanzo letto da diecimila persone (poi pubblicato da Mondadori) è stato **intervistato dagli studenti** delle scuole superiori di Nizza sul senso della vita, prendendo spunto dal volume che racconta la storia di due ragazzi, di mancanze e assenze, abbandoni, di come è difficile credere nella vita quando questa toglie più di quanto dà.

I **fumetti**, protagonisti dell'ultimo lavoro di Luigi **Piccatto**, sono stati l'argomento dell'incontro con l'autore di *Dylan Dog, la quinta stagione* della Sergio Bonelli Editore. Ad animare la discussione, i giornalisti Enzo Armando e Fulvio Gatti.

Il giornalista del quotidiano La Stampa, Fulvio **Lavina** e la presidente dell'Associazione culturale Davide Lajolo, Laurana **Lajolo** hanno presentato il libro *Il ritorno delle tribù* (Rizzoli) scritto dal direttore La Stampa, Maurizio **Molinari**, un testo che offre

chiavi di lettura delle **crisi** mondiali in atto: una fotografia del Medioriente, del crollo dei regimi storici e dell'Occidente, tra instabilità economiche, l'illusione della globalizzazione, l'immigrazione, il terrorismo. Un racconto inedito, dal titolo *Mirabilia* è stato letto dalla sua autrice, Laura **Calosso**, che ha scritto *La stoffa delle donne* (Sem), con un **videoracconto** creato per la manifestazione nicese, accompagnato dalle immagini in bianco e nero di una città decadente, che ha solo bisogno di nuova linfa culturale e di opportunità (foto di Franco **Rabino** e musiche di Andrea **Passarino**).

L'attrice, doppiatrice, conduttrice tv e radio Veronica **Pivetti** ha conquistato il pubblico con alcuni aneddoti tragicomici della sua vita, racchiusi nel suo libro *Mai all'altezza* (Mondadori). Un volume **ironico** e autoironico sul senso dell'esistenza, sui traumi che possono arrivare improvvisi, raccontati con una verve irresistibile degna della migliore tradizione letteraria umoristica. L'intervista all'autrice è stata condotta dalla direttrice della Biblioteca Astense Giorgio Faletti, Donatella **Gnetti**.

Il pomeriggio conclusivo della rassegna è iniziato con il balletto ispirato alle fiabe 'Le mille e una notte' della scuola di danza di Arianna Rota. Poi sul palco è salito il giovane **poeta del web** e youtuber Francesco Sole con il suo libro *Ti voglio bene* (Mondadori) in un **reading-concerto** accompagnato dal pianista Massimo **D'Alessio**. "Le mie sono **video-poesie** nelle quali racchiudo **emozioni**" ha detto. Quelle emozioni che, secondo Sole "il mondo ci abitua a non vedere e a non celebrare". Poesie d'amore, di fratellanza, "da condividere con chi ci sta a cuore" ha aggiunto, prima di cantare con un folto pubblico di teenagers "sei la mia notifica preferita".

Ai primi posti delle classifiche internazionali di vendita, lo scrittore Matteo **Strukul**, Premio Bancarella 2017 per il caso editoriale della quadrilogia *I Medici* (Newton & Compton) ha presentato l'ultimo volume della saga *La decadenza di una dinastia*, intervistato da Eugenio **Carena**, bibliotecario di Nizza. Quattro i romanzi dell'autore veneto, 1600 pagine che catapultano il lettore nel Rinascimento e tra gli intrighi della dinastia fiorentina.

In collaborazione con la Biblioteca Astense Giorgio Faletti, la sua presidente Roberta **Bellesini** ha introdotto con letture di Silvia **Chiarle** il libro di Giorgio **Faletti**, *L'ultimo giorno di sole* (Baldini & Castoldi). "E' il lavoro a cui Giorgio teneva di più e al quale ha messo mano e pensato fino alla fine" ha detto Bellesini. Il racconto è diventato e tornerà a essere uno spettacolo teatrale.

Ha concluso la manifestazione lo scrittore, Premio Strega 2015 per il libro "La Ferozia", Nicola **Lagioia**. Il direttore dell'ultima edizione del Salone del Libro di Torino, è salito sul palco insieme al vicepresidente del Salone Internazionale del Libro Mario **Montalcini**, intervistati dal giornalista Gabriele **Ferraris**. Una digressione tra passato recente e futuro del Salone del Libro.

Nella Sala delle Case editrici sono stati esposti i libri di Frilli, L'Araba Fenice, Grappolo di libri, Claudio Cerrato, Astigiani, Astilibri, Libridea. Inoltre c'è stato il laboratorio "Dimostrazioni di stampa" a cura del Museo Civico di Stampa di Mondovì (Cn) e la Libreria Bernini.

Laboratori per le scuole

L'Assessorato all'istruzione ha organizzato per le scuole di ogni ordine e grado alcuni laboratori: *Creare immagini attraverso il disegno e la tecnologia* **Luca Mesini**, Lo scrittore **Giovanni del Ponte** ha esposto *La passione per scrivere*, il fumettista **Gino Vercelli** e lo scrittore **Fulvio Gatti** hanno condotto *Incontri ravvicinati di vario tipo*, laboratorio-gioco sulla differenza nel cinema e nei fumetti, lo scrittore **Daniele Nicastro** ha presentato il suo libro *Grande*.

'Libri in Nizza' è stata organizzata dall'**Associazione culturale Davide Lajolo** e dal **Comune di Nizza Monferrato** con la Biblioteca civica 'Umberto Eco' su **progetto di Laurana Lajolo**, con il patrocinio di Regione Piemonte, Associazione Paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato, Provincia di Asti e di '150 anni La Stampa' e in collaborazione di Astesana, Associazione pro loco di Nizza, Enoteca regionale di Nizza, Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato. Sponsor le aziende Michele Chiarlo e Berta Distillerie.

CREDITS

Progetto e coordinamento **Laurana Lajolo**

Organizzazione COMUNE DI NIZZA MONF.TO Assessorati Cultura e Sviluppo e Promozione,

ASSOCIAZIONE CULTURALE DAVIDE LAJOLO

Comunicazione **Manuela Macario**

Illustrazione **Gabriele Sanzo**

Grafica **Alessia Gambino**

Relazioni editoriali **Francesca Rodella**

Streaming Inchiario.net, TeleNizza

Mirabilia*

Laura Calosso, scrittrice

In un paese triste arrivarono un giorno un uomo, una donna e una valigia.

I due sono nati lì ma per molto tempo hanno vissuto lontano. La valigia è il loro tesoro prezioso ma non sanno più aprirla e non ricordano cosa c'è dentro

Il Paese è vuoto, per le vie e le piazze non si sentono voci e tutto è abbandonato.

A terra ci sono sedie rovesciate, vetri rotti come dopo una rissa in cui tutti si aggrediscono senza badare al disastro.

I due sono tornati per cercare qualcosa che a entrambi è mancato.

Nel paese triste non ci sono panchine per sedersi, né prati o fontane. Non ci sono alberi, né spiagge perché ogni cosa, nell'incuria generale, è diventata qualcos'altro, è solo una forma indistinta nel degrado.

Non ci sono bambini, palloni, aquiloni, non ci sono edicole, bar, luoghi dove parlare e ascoltare. Non ci sono posti dove stare insieme perché stare insieme è il problema.

Nelle strade dove un tempo l'uomo e la donna avevano giocato, sotto i bei palazzi anneriti dallo smog, intorno ad antiche statue prese a martellate, ci sono solo rifiuti e sui muri ingiurie, invettive, parole nemiche. Tutti contro tutti.

Nel Paese triste non c'è stata guerra vera, né cannoni o polvere da sparo, solo una lotta continua e cieca che ha preso il posto dei discorsi e della vita. Le case che paiono fortezze sono cintate da filo spinato, i negozi hanno in alto strette feritoie e le vetrine sono murate.

Perché siamo tornati? Perché non abbiamo creduto a quel che ci avevano raccontato? Nel silenzio avvilente, nel desolato coprifuoco, da una finestra sprangata esce a un certo punto un lamento, non è un grido né un gemito ma un flebile suono, qualcosa di umano. I due tendono le orecchie, si guardano intorno spaventati. Sembra che il suono venga da un condominio cadente, con piante rinsecchite sui balconi.

Allora è vero! E' come ci hanno detto! Nel Paese triste vivono ancora persone.

I due poggiano la valigia a terra, in mezzo a una piazza. Poi scavalcano un muro, si arrampicano sul cornicione del palazzo. Le finestre sono serrate ma da dentro viene un brusio sommesso e la luce azzurrognola di computer accesi.

Allora è vero ... Forse i racconti che avevano sentito sul loro Paese non erano invenzioni. Forse è vero che dopo furti e assalti, menzogne e tradimenti, speranze e delusioni, litigi inconcludenti, gli abitanti si sono rinchiusi in casa. Piano piano sono spariti tutti, trincerati in casa dietro porte sbarrate. Non c'è stata una guerra vera, solo odio, invidia, inimicizia, perché persino per fare la guerra bisogna saper stare insieme e stringere alleanze.

Cosa stiamo ancora cercando in questo Paese devastato?

“Siamo qui per trovare quello che ci manca ... senza quello che ci manca non possiamo essere chi siamo”.

Dalla cima del palazzo la valigia lasciata nella piazza - quel tesoro che gli appartiene e di cui non conoscono il valore - sembra un puntino senza significato.

Pazienza, era una valigia inutile. Sotto la maniglia aveva un grosso lucchetto di cui hanno dimenticato la combinazione. Vogliono abbandonarla e non scendere più.

Passa il Tempo, un tempo indefinito. Quando le cose perdono senso è insensato tenere il conto delle ore.

Ma a un certo punto qualcosa di inatteso accade. Nel silenzio riconoscono il rumore di piccoli passi sulle scale. I passi risuonano all'interno dei palazzi e la furia di tante piccole mani batte sulle porte finché si aprono. Sono bambini, bambini che corrono in strada, bambini che saltano e ridono come folletti usciti da una pentola che a lungo è stata chiusa da un pesante coperchio.

In un attimo la valigia è circondata, i bambini la osservano, la studiano. Nessuno sa cosa sia quel grosso pezzo di ferro sotto la maniglia, forse è un gioco. Allora iniziano a giocare con il lucchetto, senza sapere ciò che fanno scorrono a caso i numeri della combinazione. A un certo punto dalla valigia esce un suono metallico, un clack che zittisce, che impone il silenzio. La valigia è sbloccata ma nessuno ha il coraggio di aprirla.

Dal cornicione del palazzo l'uomo e la donna osservano. Forse è arrivato il momento di scendere, di rimettersi in gioco.

Una folla si accalca intorno alla valigia. Dai condomini sono scesi tutti richiamati dalle risate dei bambini. La curiosità ha vinto la paura.

Ad un tratto una mano solleva il coperchio. Un bagliore colpisce lo sguardo. Tutti hanno il fiato sospeso. L'interno della valigia è un grande specchio.

Sul bordo dello specchio c'è una scritta in oro, una frase che i bambini non sanno leggere. Ma i loro volti sorridenti si riflettono sul fondo.

L'uomo e la donna si sono avvicinati alla valigia, adesso si tengono per mano. A voce alta leggono la scritta:

"Io contengo il sorriso che avete perduto, la fiducia, la Meraviglia che avete dimenticato. Questo è ciò che vi manca e da oggi in poi, custoditelo"

*Racconto inedito e video di sette minuti, presentato in anteprima a *Libri in Nizza 2017*, (<https://youtu.be/oSrcWN6OTu0>) interpretato da Laura Calosso con l'aggiunta delle immagini di Franco **Rabino** e delle musiche di Andrea **Passarino**. Si tratta di una fiaba per adulti che può essere raccontata ai bambini.

L'obiettivo è proprio una "lettura aperta" da cui ciascuno possa trarre il proprio personale significato.

Realizzare i sogni

Antonio Dikele Distefano, scrittore

Intervistato dal gruppo Cappellette Istituto Castigliano Asti*

Sukhaina: *La protagonista del tuo libro "Chi sta male non lo dice" dice spesso: - Circondata dalla solitudine mi sentivo sola in mezzo alla gente -. Cosa intendi?*

DIKELE: Spesso la gente pensa che sia una cosa negativa essere soli. Quando ho cominciato a scrivere questo libro ho preso a modello mia sorella. **Mia sorella** è una ragazza che è sempre stata **sola** e non pensa che sia negativo. Ho immaginato che la protagonista del mio libro fosse lei e allora ho cominciato ad analizzarla e mi sono reso conto che lei in casa era sempre da una parte mentre noi parlavamo, lei si faceva i cavoli suoi. Anch'io mi sentivo solo ma non lo esternavo, lei invece esternava la sua solitudine senza problemi e così ho voluto scrivere di quel momento di vita di mia sorella.

Sukhaina: *Tu credi quindi che la solitudine non sia una cosa negativa o positiva, ma dipenda dalle situazioni?*

DIKELE: Sì, a volte io non ero in grado di fare un passo indietro e volevo dire la mia anche se non mi trovavo bene con quelle persone. Invece la protagonista del libro ci riesce. **Essere in mezzo alla gente vuol dire anche essere solo.**

Sukhaina: *Tu credi che l'amore sia a scadenza?*

DIKELE: Non credo che l'amore bello sia quello che dura. Io credo che le persone smettano di amarsi, che **l'amore** abbia una **scadenza**. E questo sia fisiologico e giusto. Io ho smesso di amare delle ragazze e anche dei miei amici d'infanzia. E non è vero che quando un amore finisce sia stata una scelta sbagliata. Io dò importanza all'apice dell'amore in una fase della vita e poi, anche quando non ami più, quella persona rimane con quello che ti ha dato. I miei genitori si sono lasciati, ma questo non cancella tutto quello che hanno fatto insieme prima. Non vuol dire che non si sono amati meno di gente che continuano a stare insieme tutta la vita. Forse si sono amati di più. Amare vuol dire anche **capire quando viene il momento di lasciarsi**.

Sukhaina: *Tu scrivi: - Fare i complimenti al pilota non è come dire che è una brava persona. - Quando dici a qualcuno che ha una bella macchina non vuol dire che anche lui è una bella persona?*

DIKELE: No, il senso è un altro, il senso è diverso. Quando ero bambino perché ero **nero** mi davano da suonare il tamburo, ma io non sapevo suonarlo. Voglio dire che la macchina che stai guidando non determina il pilota, è solo un **involutro**, ma la persona che sono io non dipende dall'involutro. Il mio carattere non dipende al colore della mia pelle, anche se la società me lo vuole far credere. Ogni persona ha la sua identità. Io ho idee diverse da altri ragazzi neri. **L'identità non dipende dall'involutro**.

Sukhaina: *Tu ti definisci sempre italiano nero. Perché?*

DIKELE: Io ho smesso di parlare di emigrazione quando mi intervistavano. Io non sono un nero che si sente italiano, **io sono un nero e sono un italiano** e posso sentirmi libero di essere italiano. Mi dicono sembri italiano come se darmi dell'occidentale sia un complimento. Spesso mi hanno fatto credere questo: che non sono italiano, ma nero, come se italiano fosse un complimento per me, ma io parlo italiano e sono un italiano nero. **Italiano nero** è un concetto che non si è mai affrontato e ti dicono semplicemente che sei un immigrato, cioè non sei parte di questa società.

Ti faccio un esempio che per me dice tutto: quando Totti ai campionati europei ha sputato in faccia al giocatore della Danimarca nessuno ha messo in dubbio che fosse italiano, semmai gli hanno detto che era uno scemo, un coglione; quando **Balotelli** spinge qualcuno in campo mettono subito in dubbio il fatto che sia italiano perché è nero, come se lui per quello che ha fatto non potesse essere italiano.

Evans: *C'era una riunione del gruppo Caffelatte a scuola e io ero arrabbiato, depresso, avevo tutti i miei pensieri d'amore, di famiglia, tutto mischiato e stavo zitto da una parte. Poi la professoressa ha letto alcune parti del tuo libro che mi piacevano e io battevo le dita sul banco come su un tamburo e mi sono interessato. Ho chiesto il titolo del libro e l'ho voluto leggere. E' stata una cosa bella. Io odio leggere e il tuo è il primo libro che ho letto e l'ho trovato bellissimo. Io la settimana scorsa cercavo una risposta che non riuscivo a darmi e, leggendo il tuo libro, ho capito alcune cose. Prima*

non capivo la situazione in cui ero, come mi dovevo togliere e mi dovevo sentire.

DIKELE: Io mi sono trovato spesso in questa situazione in cui non sapevo che risposta darmi. E spesso le **risposte** le ho trovate **nei libri**. Io ho avuto un periodo difficile mentre scrivevo questo libro e non sapevo cosa volevo dalla vita. Ho sempre sofferto di essere riconosciuto e che mi chiedano autografi, non so perché. In una fase della vita mi sono chiesto: **cosa voglio io dalla vita?** E non sapevo più che cosa scrivere perché mi capitava che quando uscivano i miei libri ricevevo delle critiche negative, assurde. Quando è uscito *Prima o poi ci abbracceremo* in una recensione ho avuto il voto zero. Quindi, sono andato parecchio in depressione. Allora mi sono messo a leggere molti libri, ho cercato risposte, **ho parlato** molto spesso **con me stesso** come stai facendo tu, per rispondere alla mia solitudine. Ho capito che quello che mi interessava di più era sempre di **realizzare dei sogni** al di là di quello che avevo intorno. E il mio sogno era quello di **scrivere**. Oggi la risposta che mi dò quando sono in difficoltà è quella di realizzare i miei sogni.

Evans: *Ma quando uno ha un sogno e non sente il bisogno di realizzarlo è una cosa bella o brutta?*

DIKELE (ride): Quando ero piccolo avevo una ragazza che mi piaceva ma non volevo dirglielo, mi piaceva e basta. Poi mi sono pentito di non averle parlato. Una persona può non sentire il bisogno di realizzare un sogno per paura di **fallire**. Una volta ho parlato con un maestro indiano che mi ha molto cambiato perché mi ha detto che **sbagliare è una risorsa**, che l'errore è una risorsa. Quando sei un bambino i genitori esultano per i tuoi errori. Inizi a camminare e cadi e i tuoi genitori sono contenti, quando cominci a parlare dici male le parole e i genitori esultano. Se i genitori non fossero contenti dei tuoi errori tu non ci proveresti nemmeno più. E questo mi ha fatto pensare che sbagliare, fallire sia **utile**. Le persone possono pensare che io ce l'abbia sempre fatta, che sono un vincente, ma io ho fallito, ma **il mio fallimento** l'ho sentito come una risorsa. Quando ero piccolo ero invidiosissimo dei miei amici borghesi, perché potevano realizzare tutti i loro sogni, che erano anche i miei: avere una camera bella, un cellulare nuovo, scarpe alla moda, piacere alle ragazze. Oggi penso alla mia vita e penso che sono riuscito a realizzare qualcosa dei miei sogni, **bisogna provare**.

Laurana: *Hai anche tu la sensazione che il razzismo, il rifiuto dell'altro, stia crescendo nella società?*

DIKELE: Io ho sempre considerato il razzismo in modo diverso. Per me il problema principale è **il riconoscimento della cittadinanza**. **Il razzismo** è la **disuguaglianza** economica, sociale, culturale. Ho sempre visto il razzismo del bianco contro il nero come un modo per distogliere l'attenzione dal problema che il razzismo è la disuguaglianza, per esempio certi ragazzi che non hanno la cittadinanza non possono fare i giudici, fare l'Erasmus, fare i concorsi pubblici, ecc.. Io non credo che ci sia razzismo, ma **ignoranza e paura**. Le persone hanno delle percezioni molto marcate dell'altro, possono anche avere paura di chi non conoscono. Anch'io posso avere paura se per-

corro una strada che non conosco, per esempio. Ma il **mondo è di tutti**. Semplicemente ci sono persone diverse tra loro.

La **scuola** deve **insegnare la diversità** così come dice l'art. 3 della nostra Costituzione. Se la scuola insegnasse la diversità non ci sarebbe più il razzismo. Per esempio perché la scuola non spiega che l'**Africa** è un **continente** con tantissimi Stati diversi e non una cosa sola, che è costituita da Paesi con profonde differenze tra loro. E la scuola può anche spiegare che essere "diverso" può avere molti vantaggi come conoscere più lingue. Io so a memoria delle filastrocche italiane, ma anche i bambini italiani potrebbero impararne qualcuna africana nella lingua originale.

*L'intervista è stata condotta da Sukhaina e da Evans per il progetto *Caffelatte* dell'IIS Castigliano, gruppo di studio interetnico e interreligioso dell'IIS Castigliano di Asti che è giunto al quarto anno sui temi della uguaglianza/diversità per vivere insieme in pace. L'intervista è avvenuta nella biblioteca di Nizza Monferrato l'11 novembre in occasione di *Libri in Nizza 2017*, dove Antonio Dikele Distefano ha presentato il suo ultimo libro *Chi sta male non lo dice* (Mondadori).

Filosofia artistica*

Feofeo, pittrice

Il mio sentire artistico è un flusso costante di pensiero intuitivo, un ininterrotto messaggio sonoro che dal cuore esce e si trasforma in colore.

I "miei pensieri sulle tele" sono continui messaggi di **connessione cosmica**, a volte decifrabili in frequenze che rappresento come bande colorate orizzontali, talvolta interrotte, talvolta continue, sequenze colorate come spartiti musicali.

Nell'atto della creazione la sensazione è di **cuore pieno**: il regalo della "Gioia", che sembra dilatarmi il diaframma e mi fa sentire una piccola **scintilla di luce** in un universo di luci pronte a illuminare **l'infinito**.

Ringrazio ogni giorno per questo mio sentire, questo risveglio dei sensi che mi permette, con una creatività superiore, di attingere a quelle frequenze sublimi dell'**Amore Universale**.

L'umanità è in un momento difficile, di transizione, stiamo passando da un mondo molto materiale a uno infinitamente più spirituale, pertanto davanti alle mie opere l'osservatore può essere catturato dai **colori**, può essere angosciato dalle **forme**, ma qualcuno può tradurvi messaggi universali della **nuova Era**.

In tal senso l'arte astratta è il più efficace strumento di lettura dell'**anima** di un individuo, e non mi riferisco al pittore che la rappresenta, bensì all'osservatore che si pone davanti all'opera e la scruta analizzando se stesso, parlandoci di se nell'atto del giudizio dell'opera.

* L'artista Feofeo ha esposto *Il ciclo dei Chakra* a *Libri in Nizza 2017*

Burma, la luce del Buddha

Sergio Miravalle, giornalista

Nel mondo dell'immagine, dove ormai anche con un semplice telefonino si può diventare rapitori di foto, ci sono ancora persone che considerano la **fotografia come un quadro**, un inno alla luce e ai colori. Non si negano alla fatica di trovare il tempo e la luminosità giusta. Hanno l'umiltà del cronista di razza e l'intuito del cacciatore. **Sergio Ardisson** è un **pellegrino per il mondo**, colpito da conclamata "viaggiate". Non si muove mai dalla sua casa di Asti senza l'amica **Nikon**, il cavalletto, le pellicole giuste. Sono le "armi" di un mestiere che gli consente di riportare da ogni viaggio immagini ed emozioni vere, non i semplici "souvenir" dei turisti più o meno per caso. In questa mostra "*Burma, la luce del Buddha*"* c'è tutta la sua passione per quell'angolo di mondo che noi occidentali chiamiamo **Birmania**. Siamo nell'Asia sud-orientale, in quella regione mitica che è l'Indocina, segnata dalle grandi civiltà e percorsa dai fremiti delle guerre, di ieri e di oggi. Ardisson, che ama quella terra, più delle centinaia di altre che ha avuto la fortuna e la tenacia di visitare, la racconta e la vive attraverso una **serie evocante di click d'autore**. Sì, proprio click come fa la vecchia Nikon, ben appostata, preparata da tempo allo scatto, oppure estratta di fretta dalla borsa del viaggiatore per cogliere un colpo di luce, uno sguardo, un riflesso. Ecco il cielo percorso da nubi infinite, ecco il sole che disegna i contorni di un tempio, ecco il monaco assorto in preghiera. Fotografie da rimirare con calma a occhi prima aperti e poi socchiusi, pronti a "saltarvi dentro", con invidia per chi ci è stato e con ammirazione per come sa far parlare un'immagine.

*La mostra è stata esposta a *Libri in Nizza 2017*

Dalla scultura al design

Elio Garis, scultore

A **Palazzo Crova** di Nizza Monferrato nelle sale della *Collezione Davide Lajolo Art '900*, è esposta fino al 31 dicembre 2017 **la mia mostra "Sculture"**: Le due grandi sculture *Sirene* sono collocate nel giardino del Palazzo e ho esposto alcune opere nelle sale della Collezione: *Coppia*, 1986, arenaria i Bocca di Valle (CH) e bronzo tirato a lucido; *Tripode*, 1988, refrattario, *In volo*, 2001, bronzo tirato lucido, *Linee di avvistamento*, 1992, alabastro, *Dondolo*, 1999, bronzo tirato a lucido, *Macchina per*, 2007, bronzo. Laurana Lajolo nella presentazione della mostra ha scritto che le mie sculture catturano e liberano luce nelle figure del volo, delle sirene, delle macchine, dove la **materia**, sia essa alabastro, refrattario, arenaria, bronzo, è sempre **luminosa** come se riflettesse a volte il biancore della luna e a volte il raggio del sole. Ha anche sottolineato

come la luce dia purezza alle forme, che pur pesanti per composizione materica, si librano nella leggerezza dell'aria. "Scolpire è il modo di Elio Garis di immettere poesia nella materia, di rendere la sua fantasia e di trasmettere emozioni a chi si pone in relazione con le sirene, i voli, i massi, le macchine".

Un artista che mi ha molto influenzato nella mia ricerca e nella realizzazione delle mie opere è il rumeno **Constantin Brâncuși**, che a Parigi ha potuto conoscere i grandi scultori Medardo Rosso, Auguste Rodin e Antonin Mercié. Influenzato dal primitivismo, nelle sue sculture ha usato il legno e la pietra, poi, volgendosi all'astrazione, ha ricercato la forma-tipo originaria. Ha eseguito opere pubbliche nel giardino pubblico di Târgu Jiu in Romania, e in India ha progettato un tempio della meditazione per il maraggi di Indore. Ed è proprio questo indirizzo di **presenza artistica** per un uso pubblico che mi interessa. Brâncuși, infatti, ha intuito la possibilità di sviluppare una **forte energia** creando un legame fra opposti: materia lasciata grezza e polito, le curvature organiche e le strutture geometriche

Cenni biografici

Sono nato a **Vigone** (TO) nel 1954, dove vivo e lavoro. Dopo la maturità artistica ho iniziato a dipingere e ho esposto per la prima volta, con una personale, nel 1975 presso la Galleria Floriana di Cossato (Biella).

In seguito ho frequentato un corso di disegno anatomico-chirurgico e un corso di ceramica in Francia. Alterno l'attività di **ceramista** a quella di **pittore** fino al 1978, anno in cui ho realizzato la bottega di Mastro Mahel; un'officina d'arte dove si sperimentano tecniche e materiali vari, luogo di incontro per artisti provenienti da varie esperienze espressive. Nel 1984 sono stato scelto dalla J. C. Penny di **New York** con altri 54 artigiani per rappresentare l'Artigianato Italiano negli Stati Uniti d'America. Ho lavorato a Dallas, Kansas City, St.Louis e New York.

Nel 1988, con la mostra personale presso l'ex Palazzo Comunale di Mondovì, ho inaugurato il **periodo delle "sabbie" e dei "vetri"**. Dal 1989 al 2011 ho realizzato 28 **Opere Pubbliche** usando materiali diversi quali: bronzo, marmo, cemento, acciaio inox, acciaio corten, ghisa e legno: altari, monumenti, fontane, sculture all'aperto.

Le ultime mostre personali sono state in alcune città piemontesi e a Londra. E' stato stampato dall'editore Gribaudo un **libro monografico**. L'ultima pubblicazione è intitolata *Le sirene sul bricco i Monte del Mare* con un racconto di Laurana Lajolo.

Dal 2007 collaboro con la Bertolotto Porte s.p.a., sue le collezioni "casa zen – costellazioni – le sfoderabili". Nel 2013 ho iniziato la collaborazione con la Barel e nel 2014, di cui sono **direttore artistico**.

Davide Lajolo intellettuale poliedrico

Antonio Catalfamo, *critico letterario*

E' uscito nel mese di novembre un mio corposo studio volume dedicato a Davide Lajolo come **intellettuale «poliedrico»**: politico, giornalista, scrittore. Questa dimensione «prismatica» ha nuociuto a *Ulisse*. Egli è stato considerato, di volta in volta, politico prestato al giornalismo oppure giornalista improvvisato scrittore. Ciò ha portato ad una sottovalutazione complessiva della sua opera davvero poderosa. In più, come scrittore, è stato posto, tra gli autori dell'area monferrina e langarola del Piemonte, qualche gradino al di sotto di Pavese e di Fenoglio, più vicino al secondo rispetto al primo. Il mio libro si propone di sgombrare il campo da tutte queste letture riduttive e preconcette, di approfondire il **tormento umano e ideologico-culturale** che portò Lajolo a passare dall'adesione giovanile al fascismo alla guerra partigiana, come comandante di formazioni garibaldine, e alla militanza comunista, con funzioni dirigenti, nell'ambito del movimento operaio organizzato, di evidenziare il **contributo originale** da lui dato al giornalismo italiano, come direttore de «L'Unità» e di «Giorni-Vie Nuove», di valorizzare le sue **doti di scrittore**, non solo di storie partigiane, ma anche di racconti sul mondo contadino, di cui egli è riuscito a cogliere, al pari di Pavese e diversamente da Fenoglio, la **dimensione mitica**, interpretata in termini progressivi, non reazionari.

Antonio Catalfamo, *Davide Lajolo: il "nido" e il "sogno in avanti"*, Solfanelli, Chieti. Antonio Catalfamo è abilitato all'insegnamento come Professore Associato di Letteratura italiana contemporanea nelle Università. E' coordinatore dell'«Osservatorio permanente sugli studi pavesiani nel mondo», organo del CE.P.A.M. (Centro Pavesiano Museo Casa natale), con sede a Santo Stefano Belbo (Cuneo), per conto del quale ha sinora curato diciassette volumi di saggi internazionali di critica pavesiana.



Matteo Strukul

ADL 20 ANNI

Programma 2018

Laurana Lajolo

Ventennale dell'Associazione

Nel 2018 cade il ventennale dell'istituzione dell'Associazione culturale Davie Lajolo onlus e per fare un bilancio di un'attività complessa e molteplice su più fronti culturali si prevedono convegni, incontri, mostre, pubblicazioni (cartacee, video, web), partecipazione al Salone Internazionale del Libro di Torino per proiettare nel futuro ciò che di conoscenza e di esperienza si è messo in campo nel lungo periodo di attività dell'Associazione.

Attività editoriale

L'attività editoriale dell'Associazione sarà ancora caratterizzata dalla pubblicazione della rivista **culture**, giunta al sedicesimo anno, che conta su molte collaborazioni qualificate esterne e che esercita una funzione significativa nel tessuto sociale e culturale. Continuerà l'implementazione costante del **sito** dell'associazione.

Si prevedono **pubblicazioni di libri** on line sul sito e pubblicazione **dvd**. Il Prof. **Antonio Cattafamo** ha pubblicato alla fine del 2017 uno studio sugli aspetti letterari di Lajolo.

► Collaborazione con le scuole

→ IIS CASTIGLIANO DI ASTI. Viene data continuità al progetto **Caffelatte** sulla convivenza civile tra cittadini di diversa origine etnica, religiosa e culturale iniziato nell'anno scolastico 2014-2015, continuato con i temi *Costruire ponti* (a.s.2015-2016), *Oltre il ponte* (a.s. 2016-2017). Per il 2018 il laboratorio sarà focalizzato sul tema *Non sono razzista, ma...* anche in collaborazione con MCE e Uni-Astiss. Si intende continuare a mantenere aperto il dialogo tra culture diverse, coinvolgendo attivamente studenti italiani e stranieri di seconda generazione, riflettendo sul diritto di cittadinanza e sul diritto di rispetto delle diversità. Il laboratorio si apre a tutta la comunità con incontri con esperti e scrittori, e azioni pubbliche di vario genere dalla conferenza alla rappresentazione teatrale ai video.

→ LABORATORI DI ATTIVITA' DIDATTICHE E FORMATIVE: in collaborazione con l'Associazione Paesaggi vitivinicoli e con altri enti si attiveranno iniziative con scuole di ogni ordine e grado sui temi della tutela del paesaggio e sulle antiche tradizioni del territorio. Si intende collaborare con il costituendo Ecomuseo del Sud Astigiano. Si realizzeranno video e mostre e si faranno visite guidate per le scuole in collaborazione con la Cantina di Vinchio-Vaglio Serra e con i Comune di Vinchio e Vaglio Serra.

→ ISTITUTI SUPERIORI DI ASTI E NIZZA MONFERRATO: Nell'ambito dell'esperienza **alternanza scuola-lavoro** verranno organizzati percorsi didattici per visite guidate (inglese e italiano) all'esposizione d'arte contemporanea **Art '900** e si continueranno le esperienze creative in campo teatrale, musicale, coreografico presso i **Musei di Asti**, nel 2018 privilegiando la location del **Battistero di S. Pietro in Consavia**.

→ Recupero e rigenerazione video dell'**intervista a Davide Lajolo Ulisse** realizzata per la trasmissione "Partigia" Rai 3, 1975.

► **Art '900 a Palazzo Crova di Nizza Monferrato**. Nelle sale dell'esposizione della Collezione d'arte contemporanea di Davide Lajolo verranno fatte visite guidate, mostre temporanee, letture

di testi letterari e poetici. Si metteranno a disposizione del visitatore etichette sonore per smartphone e Ipad con la spiegazione delle opere più significative in italiano e inglese.

E' prevista la pubblicazione del **catalogo delle opere esposte** con introduzioni di critica d'arte e di contestualizzazione storica con Giorgio Mondadori editore.

► **Salone Internazionale del Libro di Torino**

L'Associazione avrà uno stand con interventi culturali dai libri al teatro, dai video ai quadri e alle sculture con un allestimento adeguato a rappresentare Davide Lajolo e il territorio.

► **Itinerari letterari di Davide Lajolo a Vinchio**

→ **ultimo sabato di maggio** *Ulisse sulle colline*: passeggiata nella Riserva naturale della Valsarmassa dalla Cantina di Vinchio-Vaglio Serra al Bricco di Monte del Mare *Bosco incantato*, luogo di lavoro contadino e di libertà partigiana, e a *La Ru*, quercia secolare monumento naturale della Riserva. Letture, arte e musica. Verrà assegnato il **Premio Davide Lajolo – Il ramarro** a personalità che si siano particolarmente distinte nel campo del giornalismo, della letteratura, dell'arte, della salvaguardia del paesaggio.

→ **primo sabato di luglio** *Con la luna e le lucciole nei boschi dei Saraceni*

Passeggiata notturna al chiaro della luna e accompagnati dal chiarore delle lucciole nella Riserva naturale della Valsarmassa attraverso i sentieri di Serralunga al valletto della Morte, dove il marchese di Aleramo nel 935 sconfisse i Saraceni, tra le colline delle conchiglie fossili. Letture e musica al Bricco di Monte del Mare – *Bosco incantato*.

→ **ultimo sabato di agosto** *Passeggiata tra le vigne del barbero dell'Unesco sulle orme della tradizione contadina* in collaborazione con il Comune di Vinchio. Letture, animazioni, musica.

► **Festival del paesaggio agrario**

La **X edizione del Festival del paesaggio agrario** sarà caratterizzata a **incontri** e produzione di **cortometraggi del territorio** dei Paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato, della **collezione d'arte di Davide Lajolo** allestita a Palazzo Crova di Nizza Monf.to, della **Resistenza** contadina e storie di soggetto vario ambientate sul territorio.

► **Libri in Nizza**

L'Associazione collaborerà anche quest'anno con il Comune di Nizza Monferrato per la progettazione e l'organizzazione della rassegna editoriale **Libri in Nizza** con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e la presenza di autori.

► **Ricerche e pubblicazioni**

L'Associazione opera consulenze per ricerche su Davide Lajolo e il suo tempo, la cultura del Novecento, il paesaggio. E' prevista la pubblicazione della biografia politica di Lajolo a opera di Marco Albeltaro (Donzelli editore).

► **Teatro**

L'Associazione sosterrà delle repliche in alcune città di *Prigioniero. Antonio Gramsci* co-prodotto con Astiteatro 2017.

► **Conferenze, convegni e mostre**

Sono previste conferenze, incontri, seminari e convegni, presentazioni editoriali e corsi sperimentali di formazione creativa.

Dicembre 2017

La Rivoluzione contro il Capitale, 1917*

Antonio Gramsci

Con questo estratto di “La rivoluzione contro il Capitale” (articolo pubblicato sull’Avanti il 24 novembre 1917 e su Il Grido del Popolo il 5 gennaio 1918) si può avere in presa diretta l’emozione e l’euforia suscitata dalla rivoluzione bolscevica come concretizzazione dell’utopia marxiana.

La **rivoluzione dei bolscevichi** è materiata di ideologie più che di fatti. (perciò, in fondo, poco ci importa sapere più di quanto sappiamo). Essa è **la rivoluzione contro il Capitale di Carlo Marx**. Il *Capitale* di Marx era, in Russia, il libro dei borghesi, più che dei proletari. Era la dimostrazione critica della fatale necessità che in Russia si formasse una borghesia, si iniziasse un’era capitalistica, si instaurasse una civiltà di tipo occidentale, prima che il proletariato potesse neppure pensare alla sua riscossa, alle sue rivendicazioni di classe, alla sua rivoluzione. **I fatti hanno superato le ideologie**. I fatti hanno fatto scoppiare gli schemi critici entro i quali la storia della Russia avrebbe dovuto svolgersi secondo i canoni del materialismo storico. I bolscevichi rinnegano Carlo Marx, affermano con la testimonianza dell’azione esplicata, delle conquiste realizzate, che i canoni del materialismo storico non sono così feroci come si potrebbe pensare e come si è pensato.

Eppure c’è una fatalità anche in questi avvenimenti, e se i bolscevichi rinnegano alcune affermazioni del *Capitale*, **non ne rinnegano il pensiero immanente vivificatore**. Essi non sono “marxisti”, ecco tutto; non hanno compilato sulle opere del Maestro una dottrina esteriore di affermazioni dogmatiche e indiscutibili. **Vivono il pensiero marxista**, quello che non muore mai, che è la continuazione del pensiero idealistico italiano e tedesco, e che in Marx si era contaminato di incrostazioni positivistiche e naturalistiche. E questo pensiero pone sempre come **massimo fattore di storia** non i fatti economici, bruti, ma l’uomo, ma **la società degli uomini**, degli uomini che si accostano fra di loro, si intendono fra loro, sviluppano attraverso questi contatti (civiltà) una **volontà sociale, collettiva**, e comprendono i fatti economici e li giudicano e li adeguano alla loro volontà, finché questa diventa la **motrice dell’economia**, la plasmatrice della realtà oggettiva, che vive, e si muove, e acquista carattere di materia tellurica in ebollizione, che può essere incanalata dove alla volontà piace.

Marx ha preveduto il prevedibile. Non poteva prevedere la guerra europea, o meglio non poteva prevedere che questa guerra avrebbe avuta la durata e gli effetti che ha avuto. Non poteva prevedere che questa guerra, in tre anni di sofferenze indicibili, avrebbe suscitato **in Russia la volontà collettiva popolare** che ha suscitata.

Una volontà di tal fatta *normalmente* ha bisogno per formarsi di un **lungo processo**

di infiltrazioni capillari; di una larga serie di esperienze di classe. Gli uomini sono pigri, hanno bisogno di organizzarsi, prima esteriormente, in corporazioni, in leghe, poi intimamente, nel pensiero, nella volontà [...] di una incessante continuità e molteplicità di stimoli esteriori. Ecco perché, *normalmente*, i canoni di critica storica del marxismo colgono la realtà, la irretiscono e la rendono evidente e distinta. *Normalmente*, è attraverso la **lotta di classe** sempre più intensificata, che le due classi del mondo capitalistico creano la storia. Il proletariato sente la sua miseria attuale, è continuamente in istato di disagio e preme sulla borghesia per migliorare le proprie condizioni. Lotta che obbliga la borghesia a migliorare la tecnica della produzione, a rendere più utile la produzione perché sia possibile il soddisfacimento dei suoi bisogni più urgenti. E' una corsa affannosa verso il meglio, che accelera il ritmo della produzione, che dà continuo incremento alla somma dei beni che serviranno alla collettività. E in questa corsa molti cadono, e rendono più urgente il desiderio dei rimasti, e la massa è sempre in sussulto, e da caos-popolo diventa sempre più ordine nel pensiero, diventa sempre più cosciente della propria potenza, della propria capacità ad assumersi **la responsabilità sociale**, a diventare l'**arbitro dei propri destini**. (...)

La predicazione socialista ha creato la volontà sociale del popolo russo. Perché dovrebbe egli aspettare che la storia dell'Inghilterra si rinnovi in Russia, che in Russia si formi una borghesia, che la lotta di classe sia suscitata, perché nasca la coscienza di classe e avvenga finalmente la catastrofe del mondo capitalistico? Il popolo russo è passato **attraverso queste esperienze col pensiero**, e sia pure col pensiero di una **minoranza**. Ha superato queste esperienze. Se ne serve per affermarsi ora, come si servirà delle esperienze capitalistiche occidentali per mettersi in breve tempo all'altezza di produzione del mondo occidentale. (...) La sofferenza che terrà dietro alla pace potrà essere solo sopportata in quanto i proletari sentiranno che sta nella loro volontà, nella loro tenacia al lavoro di sopprimerla nel minor tempo possibile. Si ha l'impressione che i massimalisti siano stati in questo momento la espressione spontanea, *biologicamente* necessaria, perché l'umanità russa non cada nello sfacelo più orribile, perché l'umanità russa, assorbita nel lavoro gigantesco, autonomo, della propria rigenerazione, possa sentir meno gli stimoli del lupo affamato e la Russia non diventi un carnaio enorme di belve che si sbranano a vicenda.



Laura Calosso

culture n. 36
rivista semestrale

Tipografia Astese Editore
Piazza Medici, 28 - 14100 Asti

ideazione e direzione: Laurana Lajolo
direttore responsabile: Valentina Archimede

© associazione culturale Davide Lajolo onlus
Via Alta Luparia, 5 - 14040 Vinchio (AT)
Tel. 348 7336160
e-mail: laurana.lajolo@alice.it

prezzo: 6 euro

abbonamento 10 euro a 2 numeri

versare bonifico intestato a:

Associazione culturale Davide Lajolo onlus Cassa di Risparmio di Asti
IBAN IT72M0608547800 000000020366

copie arretrate: 6 euro

progetto grafico: Luciano Rosso

registrazione Tribunale di Asti 3-02 del 28/07/2003
ADL via Alta Luparia, 5 - 14040 Vinchio (Asti)

Finito di stampare dicembre 2017
Tipografia Astese Editore, piazza Medici, 28 - 14100 Asti

I manoscritti inviati non verranno restituiti

culture resta a disposizione dei titolari di copyright
che non è riuscita a raggiungere.

Vi parlerò come sorse il sole –
un lembo dopo l'altro.
Nel viola erano immersi i campanili –
L'annuncio corse come uno scoiattolo –
le colline si tolsero la cuffia –
iniziarono a cantare i bobolink.
Allora io mi dissi piano piano:
“Di certo è stato il sole!”
Ma come tramontò, non lo so dire.
Sembrava che ci fosse una scaletta
purpurea per andare oltre alla siepe –
E che i gialli bambini, maschi e femmine,
salissero, finché, dall'altra parte,
un Pastore vestito tutto in grigio
alzò piano le sbarre della sera –
e condusse lontano la brigata.

Emily Dickinson



Giulia,
Filiale di Castagnole Lanze.

GIULIA, IN AZIONE PER IL FUTURO DEI TUOI RISPARMI.

Una banca che punta sui giovani
è una banca forte,
da 175 anni
in continua trasformazione
per il futuro di tutti.

Cambia in meglio.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842